

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Voi. XXXVII

Firenze, 21 Gennaio 1906

N. 1655

SOMMARIO: Il trionfo del libero scambio — Assestamento del bilancio 1905 1906 — La vita del Comune di Firenze — Il commercio italiano nei primi undici mesi del 1905 — **Rivista bibliografica:** *Dott. Francesco Arca*, Le concessioni di contratti per pubblici servizi — *Dott. G. B. Klein*, Il referendum legislativo. Studio sulla democrazia elvetica — **Rivista economica e finanziaria:** *Il movimento della popolazione in Francia* — *Il movimento della navigazione sul canale Guglielmo in Germania nel 1904-1905* — *Le emissioni fatte in Germania* — *Le condizioni dell'industria della seta in Inghilterra* — *L'immigrazione nell'Argentina* — *Il reddito delle dogane della Gran Bretagna e Irlanda negli esercizi finanziari 1903-4 e 1904-5* — *La produzione dell'olio di oliva in California* — *La raccolta del riso nel Giappone* — **Rassegna del commercio internazionale:** *Il commercio inglese nel 1905* — *Il commercio della Svizzera al 30 settembre 1905* — *Il commercio della Rumania durante il primo semestre 1905* — *Il commercio della Martinica e dell'Honduras nel 1904* — Le condizioni del lavoro nell'industria dei laterizi — Il progetto dell'ex ministro Majorana — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

IL TRIONFO DEL LIBERO SCAMBIO in Inghilterra

Le elezioni inglesi erano attese con una certa ansietà; sebbene si avesse visto nelle più recenti elezioni parziali che il partito conservatore, diventato protezionista, non aveva tutta la forza che ostentava, tuttavia molti temevano che i miraggi del sig. Chamberlain fossero presi da molti per buona moneta e ne risultasse quindi una vittoria od almeno una mezza vittoria per le sue idee protezioniste ed imperialiste, o per quelle del sig. Balfour che sosteneva una politica di rappresentanza contro gli Stati protezionisti.

Invece le notizie portate dal telegrafo prima, dai giornali poi, danno a queste elezioni inglesi alcune caratteristiche che non è inutile rilevare.

Prima di tutto conviene riflettere che i conservatori avevano mantenuto il potere senza interruzione per undici anni; un partito, specie coi costumi inglesi, per i quali non è ammesso il trasformismo e quindi ciascuno dei due partiti conserva la propria fisionomia ed i propri caratteri, sebbene non si cristallizzi in ostinati sofismi, un partito, diciamo, che per così lungo periodo conservi il potere logora successivamente la propria attività ed apparecchia con ciò il terreno agli avversari. Ma se questo spiega il succedersi dei due storici partiti al governo della cosa pubblica, non è sufficiente a spiegare la grande sconfitta subita dai conservatori, sconfitta che è andata al di là di ogni previsione, non solamente per gli scacchi subiti da uomini eminenti, quali il sig. Balfour, ma anche e più per il numero dei seggi perduti.

Egli è a nostro avviso che il partito conservatore aveva davanti alla nazione un peccato che non gli poteva essere perdonato: quello della guerra sud-africana. Già quella guerra per sé stessa non fu simpatica, i lettori lo ricordano, a tutta la nazione inglese, che la subì con di-

gnità e fermezza, ma senza entusiasmo; poi, sebbene abbia finito necessariamente col trionfo dell'Inghilterra, fu condotta male e mostrò tutta la impreparazione e quindi la leggerezza colla quale militarmente era stata intrapresa; infine in questi ultimi tempi, a risvegliare la memoria di quella guerra, si resero pubbliche gravi malversazioni che sono state commesse durante quel periodo. E se la guerra sud-africana a molti degli stessi inglesi non era piaciuta, tanto più si sollevò ed estese il malcontento, quando il Governo dovette presentarne il conto, che obbligò il paese a gravi sacrifici, e che, ciò che è sempre doloroso per un inglese, scosse il credito pubblico così da mantenerlo per molto tempo il Consolidato a prezzi singolarmente bassi.

Invano, a cancellare gli effetti di quel grande errore, il partito conservatore poteva segnare a suo credito alcune partite veramente gloriose, come la energia spiegata al tempo della occupazione francese di Fashoda, la parte ferma e vigilante assunta dal Governo inglese nella guerra russo-giapponese, la *entente cordiale* conclusa colla Francia; invano anche venne tentato di confondere gli apprezzamenti politici coll'inalzare lo stendardo dell'imperialismo e del protezionismo; tutto ciò a nulla valse ed il popolo inglese manifesta la sua opinione di biasimo verso il partito conservatore, con una vivacità ed una compattezza di cui nessuno si attendeva una misura tanto alta e significante.

Dal lato politico non vi è dubbio che gli Italiani debbono salutare con gioia l'avvento al potere del partito liberale inglese. Non perchè il partito conservatore inglese abbia mostrato di tenere le relazioni d'Italia in minor conto, ma perchè è certo che il partito liberale, ove l'occasione si presentasse, sarà verso il nostro paese ancora più espansivo e benevolo.

Ma dal lato economico dobbiamo rallegrarci profondamente per la sconfitta che i Chamberlain ed i Balfour hanno subita. L'Europa continentale è così irta di sfrenato e insano protezio-

nismo che, ove anche l'Inghilterra si fosse messa su quella via, non si può prevedere quali nuove follie i fecondi doganieri avrebbero inventato per soffocare la espansione commerciale dei popoli economicamente più ancora di quello che non sia. La sconfitta del protezionismo inglese non osiamo pensare che possa rappresentare una speranza di rinsavimento dell' Europa continentale, ma sarà certo una remora per impedire un aggravamento ancora maggiore delle barriere daziarie.

E siccome la segnalata vittoria è dovuta principalmente ai libero-scambisti inglesi che, capitanati dal *Cobden Club*, strenuamente combatterono e vinsero in nome della tradizione politica di libertà economica che vige in Inghilterra, è da augurarsi che anche negli Stati continentali i libero-scambisti traggano esempio dagli inglesi per organizzarsi e mettere argine a questo comodo sistema pel quale i produttori si esimono da ogni lotta di concorrenza e vivono all'ombra dei dazi protettori.

Certo è che in Inghilterra vi fu in questo ultimo periodo una rifioritura di quelle dispute vivaci ed efficaci che ricordano le famose lotte del tempo di Cobden; e se i liberali del continente non sono proprio tutti dissanguati, devono aver provato un certo rimorso per tutto questo lungo periodo nel quale hanno subito e subiscono ancora il dominio degli avversari: dominio esercitato colla massima asprezza e col maggior disprezzo di ogni moderazione.

Ma un'altra caratteristica delle recenti elezioni inglesi è il cospicuo posto che il partito operaio va ad assumere nella politica. Come è noto, il partito operaio inglese comprende dei socialisti, ma non è socialista nel senso in cui lo si intende nel continente. Il partito operaio inglese non ha il miraggio di riformare economicamente la società abolendo la proprietà, proclamando la eguaglianza e magari il libero amore, ma ha per mira principale di ottenere una legislazione sociale, la quale procuri al lavoratore una posizione politica, legale, economica migliore e più sincera di quella che non abbia.

E non vi è dubbio che la presenza alla Camera inglese di un nucleo abbastanza numeroso di rappresentanti del partito operaio, varrà a far procedere la legislazione sociale con un passo molto più rapido di quello che non faccia nei Parlamenti del continente, appunto perchè il partito operaio non desta in Inghilterra quelle diffidenze che desta in altri Stati di Europa.

Ancora è troppo presto per giudicare della attitudine che il gruppo operaio prenderà alla Camera; forse, anche per esso, la vittoria così notevole riesce inattesa, e quindi dovrà orizzontarsi e studiare la sua linea direttiva. Ma non mettiamo dubbio che dato il movimento liberale inglese ed il successo che avrà certo alla Camera il gruppo operaio per il suo calmo e prudente atteggiamento, sarà di esempio anche ai partiti operai del continente, i quali hanno molto da imparare per rendere la loro opera veramente efficace.

Per molti aspetti quindi queste elezioni segnano probabilmente il principio di un periodo straordinariamente interessante della vita politica ed economica dell'Inghilterra.

ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 1905-1906

In questi giorni è stato finalmente distribuito il disegno di legge per l'assestamento del bilancio in corso presentato alla Camera dal Ministro del Tesoro fino dal 30 novembre ultimo scorso.

Gli stati di previsione per l'esercizio corrente sono stati approvati colla legge 1° luglio 1905 colle seguenti risultanze:

Bilancio effettivo	
Entrata	L. 1,801,918,820
Spesa	» 1,747,188,689
Avanzo	51,730,131
Di questo avanzo si rivolgevano alla costruzione di strade ferrate	» 9,728,668
e al pagamento della eccedenza dei debiti estinti sugli accessi	» 16,611,836
per cui l'avanzo si riduceva a	» 28,389,627

Dal luglio a 30 novembre, cioè, dopo cinque mesi di esercizio, il Ministro del Tesoro, sia per le risultanze del conto consuntivo, sia per i nuovi fatti maturatisi, ha trovato di proporre alle cifre anzidette alcune modificazioni così alla entrata come alla spesa.

Aumenta la entrata effettiva di quasi 27 milioni portandola a L. 1,829,225,478

aumenta la spesa effettiva di 26 milioni circa portandola a L. 1,773,701, 96

per cui si ha L. 55,523,736 di avanzo nella parte effettiva del bilancio.

La spesa poi per le costruzioni ferroviarie è portata da 2 ad 11 milioni, e la differenza tra l'accensione e l'estinzione di debiti passa da 16.6 a 14.3 milioni, per cui l'avanzo aumenterebbe alquanto dalla cifra prevista, cioè arriverebbe a L. 29,502,453.

Fa d'uopo rilevare subito un fatto molto importante.

Il Ministro del Tesoro si sente autorizzato, dalle risultanze del consuntivo 1904-1905, ad aumentare la previsione delle entrate di 26 milioni; e trova anche che già nei quattro mesi di esercizio l'aumento è giustificato; e sono entrate tutte derivanti dal maggior gettito delle diverse imposte e tasse. Infatti la seguente tabella dimostra gli aumenti:

Imposte dirette	L. + 2,328,000
Tasse sugli affari	» + 3,500,000
Tasse sul movimento ferrov.	» + 1,397,000
Tasse di fabbricazione	» + 3,250,000
Dogane	» + 9,450,000
Tabacchi	» + 3,000,000
Sali	» + 500,000
Lotto	» + 1,000,000
Poste e Telegrafi	» + 1,900,000
Tasse scolastiche	» + 250,000

Come si vede, sono tutti i rami di attività nazionale che continuano a svilupparsi notevolmente, e che danno all'Erario sempre crescente il reddito delle imposte o tasse. E chi conosce la meticolosa scrupolosità dell'on. Carcano e la consuetudine invalsa di tenere sempre basse le previsioni delle entrate, non può a

meno di ritenere che la Giunta del Bilancio, che riferirà in aprile o maggio sulla legge di assestamento, troverà di portare nuovi aumenti alle previsioni fondandosi sulle riscossioni già verificate.

Infatti il Ministro avverte, ad esempio, che le tasse di registro hanno già superato di tre milioni nei quattro mesi di questo esercizio, il gettito dei quattro mesi corrispondenti dell'esercizio passato; — quelle di bollo lo superano di 800,000 lire; — il grano di cui era prevista una importazione di 60,000 tonnellate al mese, entrò nel quadrimestre in ragione di 87,000 tonnellate; — i tabacchi danno già nel quadrimestre un aumento di 1.7 milioni; — e così i sali, il lotto, le poste e telegrafi danno cifre sempre crescenti.

Ma se queste cifre e le conseguenti previsioni sono confortanti, bisogna notare che la spesa assorbe già tutto l'aumento previsto. Dei 27 milioni di maggior entrata 26 sono già stati presi da nuove spese ed altri aumenti si attendono. Infatti non sono ancora approvate, fra l'altre, le leggi per la Calabria e per il fabbisogno ferroviario.

Sarebbe troppo lungo elencare qui gli aumenti di spesa che si ripartiscono in numerose voci; e d'altra parte la questione importante delle strade ferrate, la quale influisce in vari modi sul bilancio, sia per le liquidazioni del passato, sia colle spese per la nuova Amministrazione, apparisce alquanto confusa perchè sia possibile una chiara esposizione.

Alcune cifre mostrano la poca previdenza colla quale fu discusso ed approvato il bilancio dei lavori pubblici, quando già si sapeva che sarebbe stato adottato l'esercizio di Stato delle ferrovie; nella legge di assestamento quindi si incontrano molte e notevoli rettifiche degli stanziamenti relativi.

Alla legge di assestamento è allegato il bilancio provvisorio per le strade ferrate esercitate dallo Stato.

Esso è composto di tre parti:

I. Entrate ordinarie	L.	336,350,000
Spese ordinarie	«	274,982,000
Avanzo netto	L.	61,368,000
I. Entrate straordinarie	L.	131,000,000
Spese straordinarie	«	131,000,000
II. Partita di giro. Entrata	L.	143,290,000
Uscita	«	143,290,000

Le entrate ordinarie principali sono previste in: 120 milioni dai viaggiatori; 6 milioni dai bagagli e cani; 17 milioni dalle merci a grande velocità; 16 milioni dalle merci a piccola velocità accelerata; 159 milioni dalle merci a piccola velocità; 4 milioni di diversi introiti e 13 milioni di introiti fuori traffico od a rimborso di spesa.

Le spese ordinarie sono: spese per la Direzione generale 13,5 milioni; spese per imposte locali, istituti di previdenza e diverse 13 milioni; servizi mantenimento e sorveglianza 39,5 milioni; trazioni ed officine 94 mila; movimento e traffico 70 milioni; rinnovamento del materiale 15 milioni; interessi passivi 14,5 milioni; alla riserva 6 milioni; quote di rimborso per le linee concesse 9 milioni.

Nelle entrate straordinarie si trovano: 20 milioni di sovvenzione del Tesoro per la normale dotazione dei magazzini; 65 milioni di sovvenzione del Tesoro per spese di primo impianto, di assetto e di aumento patrimoniale; altri 20 milioni di sovvenzione del Tesoro per lavori in corso; altri 25 milioni di sovvenzione del Tesoro per pagamento di materiale rotabile.

E nella spesa straordinaria, naturalmente le stesse cifre.

Il bilancio della nuova Amministrazione provvisoria non potrebbe essere più semplice e più laconico.

Quando si pensa che, ad esempio, il bilancio dei Lavori pubblici ha un capitolo speciale per segnare le spese postali di 3000 lire, i capitoli di questo bilancio provvisorio, ciascuno dei quali è di decine di milioni, dimostrano che vi è molta strada ancora da fare perchè l'Amministrazione renda conto preciso della azienda.

E' troppo presto ora per giudicare di questo bilancio, ma ci permettiamo di domandare subito una spiegazione.

Nel consuntivo 1904-1905 troviamo nella entrata:

Cap. 12. Partecipazione dello Stato sul prodotto lordo delle ferrovie costituenti le reti principali Adriatica, Mediterranea e Sicula	L.	76,890,634.58
Cap. 13. Id. id. delle linee complementari	«	18,193,768.81

Totale L. 95,084,403.34

Il che vuol dire che lo Stato ha riscosso nell'esercizio passato, 95 milioni di sua quota.

Nel preventivo del bilancio delle Ferrovie di Stato non percepirebbe che 61,368,000. E' vero che non vi sono le linee della rete delle Meridionali, ma 34 milioni di differenza ci sembrano troppi.

Una dilucidazione non sarebbe superflua.

LA VITA DEL COMUNE DI FIRENZE

Fu pubblicato testè l'*Annuario Statistico* del Comune di Firenze per il 1904: è il secondo anno che si dà alla luce una simile pubblicazione e dobbiamo augurarci che essa non sia per cessare, in quantochè è solo dallo studio obiettivo dei fatti rivelati dalle cifre che si possono desumere i bisogni di una città e i miglioramenti e le riforme da introdursi per raggiungere sempre più il benessere dei cittadini.

Scorrendo brevemente quest'*Annuario*, troviamo alcuni dati interessanti, che, come abbiamo fatto a proposito di qualche altra grande città, val la pena di rilevare.

Nello svolgimento della popolazione fiorentina dopo il 1861, si notano successivamente: un periodo di forte accrescimento tra il 1865 e il 1871; uno di ristagno tra il 1871 e il 1881, dovuto per maggior parte agli avvenimenti politici; poi di nuovo uno di miglioramento e di risveglio tra il 1881 e il 1901, miglioramento che ha mostrato di tendere vieppiù ad aumentare negli ultimi anni.

I compilatori dell'*Annuario* hanno osservato che questo aumento dipende esclusivamente dalla eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni, rimanendo invece nullo l'aumento naturale della popolazione a causa del pareggio quasi costante dei coefficienti di natalità e di mortalità. Essi aggiungono che sarebbe di grande interesse per la città di Firenze una indagine particolareggiata di questi movimenti migratori, che da soli bastano a determinare l'incremento, e che possono, illustrati nei loro vari aspetti, spiegare vari fenomeni della vita cittadina. E noi, generalizzando questo concetto, diciamo che molto dovrebbero fare per rendere più esatte possibili le statistiche sulle immigrazioni e più completo possibile lo studio relativo, giacchè esse sono fenomeni di straordinaria importanza non soltanto nella vita di una nazione, ma anche nell'organismo di una semplice città, di un piccolo comune, del quale possono riuscire a modificare le condizioni di vita, a dar luogo ai fenomeni più svariati.

La popolazione di Firenze è risultata al 1° gennaio 1905 di abitanti 220,897, contro 216,736 del 1904, e 212,661 del 1903. I nati vivi su 1000 abitanti passarono dal 21.94 del 1903 al 22.24 del 1904; cifra che rimane però fra le più basse segnate dalle statistiche in Italia e fuori.

I nati morti rappresentano il 4 per cento di tutti i nati, con lieve diminuzione in confronto del precedente anno.

I matrimoni conclusi nel 1904 rappresentano in cifra assoluta (1489) il massimo del periodo 1890-1904; se si tiene invece conto dell'incremento di popolazione nel periodo suddetto, l'*Annuario* constata che anche il 1904 non si discosta dalla tendenza alla diminuzione, verificatasi quasi costante in tutto il periodo.

Studiando più particolarmente il fatto del matrimonio, le cifre ci dicono che nell'anno 1904 è continuato l'aumento proporzionale nelle unioni di celibi e nubili, e la diminuzione corrispondente nelle unioni di vedovi. I celibi formavano l'88,6 per cento di tutti gli sposi; le nubili il 94,5 per cento di tutte le spose.

La mortalità fu in Firenze nel 1904 notevolmente inferiore a quella dell'anno 1903, poichè si sono avuti 4708 casi di morte di fronte a 4815 del 1903. Negli anni dal 1895 al 1904, il 1900 tiene il primo posto con 4941 morti; segue quindi il 1903, poi il 1902 con 4733, e infine il 1904. La diminuzione avutasi però non si estese ugualmente a tutti i singoli gruppi di età: infatti fra i bambini inferiori ad un anno, da 681 la mortalità salì a 753; fra gli adulti invece diminuì notevolmente; si ebbero 281 individui da 50 in su di meno che nell'anno precedente.

L'*Annuario* ha cercato con molta opportunità di stabilire nel modo migliore possibile quali furono le principali cause di morte, e poté stabilire un aumento nelle malattie di tubercolosi polmonare (573 casi invece di 460 del 1903) e di morbillo (30 casi invece di 4 del 1903). Sarebbe stata molto utile una classificazione delle morti a seconda delle professioni, e i risultati statistici avuti sarebbero stati buona guida per gli opportuni studi sui rimedi a quelle malattie —

non poche pur troppo — che si ripetono in coloro che esercitano una stessa professione. L'*Annuario* promette però che una tale classificazione verrà fatta nell'anno venturo, e in seguito si propone pure un esame più minuto di alcune fra le principali cause di morte.

Divisi per stagioni, i 4708 morti del 1904 sono rappresentati da 1248 nell'inverno (611 femmine e 637 maschi), 1165 nell'estate (537 femmine e 628 maschi), 1300 nella primavera (643 femmine e 657 maschi), e 995 nell'autunno (482 femmine e 513 maschi).

L'*Annuario* constata pure che vi furono 482 suicidi tra tentati e compiuti, e che le femmine suicide rappresentavano il quarto del numero dei maschi.

Circa il movimento di immigrazione, si riscontrarono in Firenze 6744 immigrati nel 1904 contro 7226 del 1903; deve ricordarsi che il 1903 ebbe una cifra mai raggiunta fin da quindici anni addietro, e che il 1904 tiene il secondo posto. Dei 6744, 3311 sono maschi e 3433 femmine, e di essi 2916 provennero in Firenze dagli altri Comuni della Provincia, 3498 da altre Provincie del Regno, e infine 330 dall'estero.

Gli emigrati furono in complesso 4596 e questa cifra non si era mai raggiunta da 15 anni in poi. Il 1903 aveva portato 3896 emigrati che era stata superata solo dal 1895 con 3948. Dei 4596 emigrati, 2305 sono maschi e 2291 femmine, e di tutti questi, 1349 partirono per altri Comuni della Provincia, 2465 per altre Provincie del Regno, 702 per l'estero. Anche qui sarebbero state desiderabili notizie più dettagliate, per esempio sulle professioni esercitate dagli emigranti e sull'età loro: notizie che avrebbero permesso di completare gli studi di questo gravissimo problema, interessante non per Firenze sola, ma per l'Italia tutta.

Importanti sono pure le notizie che l'*Annuario* ci dà a riguardo dei mercati e macelli pubblici, a proposito dei quali constata un minor numero di animali entrati nel mercato in confronto dell'anno precedente.

Circa i diversi generi alimentari, trasceremo tutte le minute osservazioni che vengono fatte a riguardo dei prezzi. Solo per quanto riflette il grano, diremo che i prezzi del grano, al principio dell'anno 1904, variavano da un massimo di lire 26.50 ad un minimo di lire 25 al quintale, ma verso la fine di gennaio diminuirono di circa una lira. Dopo un leggero aumento verificatosi nel febbraio, i prezzi rimasero stazionari fino ad aprile, indi diminuirono fino a giugno (lire 23 al quintale), poi risalirono ancora e rimasero per tutto il resto dell'anno tra un massimo di lire 26.50 e un minimo di lire 24 al quintale. I grani duri ebbero all'incirca le variazioni medesime.

Passando all'istruzione pubblica, vero indice della cultura della città, si nota un aumento delle spese fatte dal Comune su quelle degli anni scorsi. Nel 1904 le spese ascensero a 1,425,609.11, superando di oltre 150 mila lire quelle del 1903. La quota di spesa media per ciascun abitante salì da lire 6.17 a 6.57, quella per ogni alunno delle scuole elementari da lire 60.18 a 65.65. Gli alunni delle scuole inferiori furono 13.795, e cioè

il 6.7 per cento degli abitanti. La proporzione non è davvero troppa, data anche l'esistenza di una legge sull'istruzione obbligatoria della quale manca evidentemente una severa e rigorosa applicazione. Del resto la cifra è inferiore a quella del 1903, durante il quale si ebbero 13,851 alunni iscritti, nonostante che la popolazione sia nel 1904 aumentata. Vero è che molti alunni sono educati in scuole private confessionali o laiche: ma ciò non sembra sufficiente a colmare la diminuzione verificatasi.

Circa l'istruzione superiore non si nota una grande variazione dagli anni precedenti. Nel 1904 si sono avuti 2867 alunni iscritti, dei quali 999 alle scuole tecniche, 370 all'istituto tecnico, 632 ai ginnasi, 365 ai licei e 496 alle scuole normali; nel 1903 invece si ebbero 2893 alunni iscritti, dei quali 974 alle scuole tecniche, 384 all'istituto tecnico, 669 ai ginnasi, 392 ai licei e 474 alle scuole normali.

E' lodevole lo sviluppo, che troviamo nell'*Annuario*, dei dati sulle Biblioteche, Musei, Archivi: da esso apparisce, per filo e per segno, quanti furono i visitatori e gli studiosi, e poichè si ha da constatare un aumento, ciò torna a lode della città. La Biblioteca Marucelliana soltanto portò il numero dei lettori da 38,870 del 1903, a 55,930 del 1904. Le Gallerie di Firenze ebbero poi un introito di lire 145,530.50, superiore di oltre 6000 lire a quello dell'anno precedente.

Dall'*Annuario* ricaviamo ancora notizie sull'aumento sempre crescente del consumo dell'acqua potabile, e il ragguglio delle spese e delle opere effettuate in vantaggio di questo servizio nel 1904.

Aumentarono pure le spese fatte dal Comune fiorentino per la beneficenza ed assistenza. Esse salirono a lire 1,232,144.86, superando di circa 85,000 lire quelle del precedente anno e portando la quota per ogni abitante da lire 5.62 a 5.90. Ci dispenseremo dal ripetere dettagli che a questo proposito troviamo nell'*Annuario*: diremo solo che l'aumento consiste specialmente nel crescente numero di cure di malati poveri a spese del Comune. Da 8733 nel 1902, questo numero salì a 8969 nel 1903 ed a 9680 nel 1904.

Uno studio particolareggiato delle finanze comunali, rileva per l'anno 1904, un incremento nel reddito imponibile per la imposta di ricchezza mobile e per quella dei fabbricati, mentre per lo sviluppo della fabbricazione, diminuisce gradualmente il provento della imposta sui terreni.

Il dazio consumo è sempre il maggior ce-
spite di entrata pel Comune: esso ha dato nel complesso fra dazio governativo e comunale, un reddito di lire 7,123,001.88, superiore di lire 32,824.21 a quello dell'anno precedente. Di fronte a questo provento sta la spesa di lire 1,252,064.45.

Così abbiamo dato le principalissime notizie ricavate dall'*Annuario Statistico del Comune di Firenze del 1904*. Il quale contiene risultati, cifre molto più dettagliate, tanto che si può dire che ogni più piccolo moto della città è avvertito e posto sulla carta col confronto degli anni precedenti.

La importante pubblicazione è foggata sullo schema di quella di altre città, e questo è grandemente opportuno: anzi sarebbe consigliabile un unico sistema, per i grandi Comuni che possono

farlo, di render note le statistiche annuali del loro movimento, ciò che semplificherebbe ricerche generali e studi comparati tra i diversi Comuni d'Italia.

IL COMMERCIO ITALIANO nei primi undici mesi del 1905

I.

Abbiamo dato nella Rassegna commerciale del fascicolo 1653 i dati sommari del nostro movimento commerciale durante gli undici mesi del 1905, e prima che sia pubblicato il movimento della intera annata colle mutazioni dei prezzi, è utile dare uno sguardo più particolareggiato al nostro traffico internazionale, sia sotto l'aspetto quantitativo, sia sotto l'aspetto della provenienza e destinazione delle merci.

Facciamolo per categoria.

La importazione della prima categoria salì da 42,3 a 50,8 milioni, con un aumento quindi di 8,4 milioni; la esportazione scese invece da 96,9 ad 81,9 milioni, cioè una diminuzione di 15 milioni.

Poche sono le voci importanti in questa categoria; — il vino alla importazione segna appena 1,8 milioni, con questo, che decresce il vino in botti e caratelli ed aumenta la entrata del vino in bottiglie, ma si tratta sempre di cifre di poca importanza.

Alla esportazione invece si tratta di circa 30 milioni di vino, che escono dal Regno, con una perdita di oltre 2 milioni a paragone dell'anno precedente; con questo però che diminuisce di quasi 4 milioni la uscita del vino in fusti, ed aumenta di quasi due quella del vino in bottiglie od in fiaschi.

Durante l'ultimo quinquennio la importazione del vino in botti si è verificata nelle seguenti quantità:

1901	quintali	169,000
1902	"	120,000
1903	"	105,000
1904	"	56,000
1905	"	20,000

Le maggiori provviste le facevamo in Turchia, la quale nel 1801 ci mandò 122 mila ettolitri e nel 1905 solo un migliaio e mezzo; nel 1905 la fornitrice principale è rimasta la Grecia con 13 mila ettolitri.

Come abbia potuto affermarsi che le nostre provincie vinicole si trovano proprio ora minacciate dalla concorrenza quando vi è stata così rapida diminuzione di entrata, non si capisce.

In quanto alla esportazione, essa è stata nel quinquennio:

	In botti Ettol.	In bottiglie Centin.
1901	1,070,000	40,000
1902	1,032,000	55,000
1903	1,629,000	61,000
1904	910,000	69,000
1905	758,000	62,000

Vi è adunque una tendenza notevole alla diminuzione nella esportazione del vino in fusti ed all'aumento nel vino in bottiglie.

Il maggiore nostro mercato di vino, così in fusti come in bottiglie, è l'America centrale e meridionale che ha comprato:

	In botti Ettol.	In bottiglie Centin.
1901	311,000	18,000
1902	211,000	22,000
1903	255,000	28,000
1904	275,000	31,000
1905	308,000	39,000

Come si vede, sebbene con oscillazioni che derivano dalla maggiore o minore abbondanza dei prodotti, l'America centrale e meridionale, va aumentando il consumo del nostro vino, e se sapremo produrlo meglio, è certo che là troveremo un largo spaccio.

Come importanza di vendita viene subito la Svizzera che nel quinquennio ci ha domandato in botti:

	Ettolitri
1901	151,000
1902	141,000
1903	393,000
1904	293,000
1905	230,000

Abbiamo invece perduto quasi del tutto il mercato Austro-Ungherese; nel 1904 si venderono in Austria-Ungheria ettolitri 406,000 e nel 1903 ettolitri 640,000 e nel 1905 siamo scesi a 6,000 poco più.

Negli altri paesi o vi sono poche variazioni o si tratta di piccole quantità.

Sempre crescente è la quantità di birra in fusti che importiamo, specialmente dall'Austria, Ungheria, dalla Germania e dalla Svizzera; nel quinquennio, da 55,000 ettolitri, siamo passati ad 84,000.

Come si è già altra volta rilevato, il movimento dell'olio d'oliva è strettamente legato ai raccolti che sono molto oscillanti. Esso rappresenta un traffico nel 1905 di 12 milioni alla importazione con un aumento di 2 milioni sull'anno precedente, ed alla esportazione di 35 milioni con una diminuzione di 13 milioni e mezzo.

Le quantità importate ed esportate nel quinquennio furono:

	Importate quintali	Esportate quintali
1901	103,900	396,700
1902	104,800	479,500
1903	113,200	346,400
1904	106,500	443,900
1905	184,300	317,100

Fino al 1901 il mercato nel quale l'Italia comperava principalmente l'olio d'oliva era la Tunisia, così che in quell'anno gli acquisti si distribuivano così:

	quintali
Tunisia	31,000
Grecia	22,000
Spagna	19,000
Francia	15,000

Ma dopo la nuova tariffa doganale applicata alla Tunisia, le cose mutarono, prima quasi sopprimendo affatto la importazione della Tunisia, poi riattivandola in minori proporzioni, così che nel 1905, si aveva: dalla

	quintali
Francia	37,000
Spagna	60,000
Tunisia	16,000
Grecia	2,000

Due cambiamenti adunque, sono avvenuti in questo traffico; la Spagna e la Francia hanno sostituito gli altri due fornitori Grecia e Tunisia, sopprimendo quasi completamente il primo, riducendo il secondo.

I nostri mercati di vendita sono molteplici, ma anche essi subiscono modificazioni, come si rileva da queste cifre degli anni 1901 e 1905:

	1901 quintali	1905 quintali
America settentr.	68,000	85,000
America cent. e mer.	67,000	70,000
Francia	47,000	35,000
Russia	45,000	30,000
Gran Bretagna	42,000	23,000
Olanda	34,000	8,000
Austria-Ungheria	29,000	17,000
Germania	20,000	10,000

I mercati d'Europa quindi diminuiscono le loro richieste, le quali invece aumentano nell'America, ma l'aumento non compensa le perdite, perchè da 396,000 si scende in totale a 317,000 quintali d'olio d'oliva venduti all'estero.

Alla voce spirito troviamo alla esportazione oltre milioni 2.6 di lire in *cognac* in bottiglie e liquori di ogni altra sorta, che uscirono dal Regno nel 1905; questa voce è andata nel quinquennio lentamente aumentando come segue:

	centinaia di bottiglie
1901	11,211
1902	11,943
1903	16,050
1904	14,247
1905	19,422

È una industria che potrà avere un largo mercato all'estero, se i produttori cercheranno, come hanno fatto in quest'ultimo tempo, di perfezionare sempre più le loro merci.

(Continua.)

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Francesco Arca. - *Le concessioni amministrative ed i contratti per pubblici servizi.* - Reggio Calabria, B. Surace, 1905, pag. 116.

È un lavoro che sotto modeste apparenze comincia a discutere i più alti problemi sociali, sui quali, perchè di sfuggita discussi, l'Autore porta dei concetti che non sviscera e non prova, ma sui quali semplicemente afferma. Così troviamo a pag. 16: « la società si divide in classi, di privilegiati e di danneggiati, di sfruttatori e di sfruttati, di dominatori e di dominati ». Ora non vi è chi non veda la esagerazione di questo concetto, che sarebbe giusto se dicesse: nella società vi sono classi di privilegiati e danneggiati, di sfruttatori e sfruttati, di dominanti e dominati. Crediamo che l'Autore non intenda mettersi in nessuna delle classi da lui enunciate, e se guarda intorno a sé troverà molta e molta gente che non è né sfruttata né sfruttatrice, né dominata né dominante; ed anzi molti di quelli che sembrano individualmente dominati come individui, risultano poi dominanti come classe. E più avanti: « In regime capitalistico lo Stato è il Comitato che amministra gli affari sociali del ceto borghese ». E ciò è vero finché gli affari del ceto

borghese sono i più importanti, i prevalenti nella società, ma appena altri affari, diremo meglio, altri interessi, sorgono e si fanno valere, la supremazia di quelli cedè a poco a poco il terreno.

Così l'Autore accetta senz'altro la teoria dello Stato secondo il Gumplowicz, la quale è molto discussa e discutibile.

Ciò premesso, come fuggevole esame del punto di partenza dal quale l'Autore studia il suo argomento, dobbiamo riconoscere che porta nella sua trattazione uno spirito di investigazione giuridico-sociale molto elevato e, sebbene deviato da troppo larghe generalizzazioni, segue il suo tema e lo svolge con molto acume.

Dott. G. B. Klein. — *Il referendum legislativo. Studio sulla democrazia elvetica.* — Firenze, 1905, Tipografia Galileiana, pag. 219.

L'Istituto di Scienze sociali « Cesare Alfieri » inizia la serie delle sue pubblicazioni con questo lavoro dell'alunno G. Klein presentato per conseguire, dopo i tre anni di studio, il diploma di Dottore in Scienze sociali.

Il fatto stesso che il Collegio degli insegnanti di quell'Istituto ha ospitato nella serie delle pubblicazioni questo lavoro, rende superfluo ogni encomio. L'Autore, dallo studio accurato della letteratura sull'argomento ha aggiunto sue particolari investigazioni fatte nello stesso paese dove largamente ha attuazione il *referendum* ed ha esposto il risultato delle sue osservazioni con sufficiente ordine e chiarezza quanto se ne può esigere da un giovane che intraprende la prima sua pubblicazione.

Ed il lavoro, sebbene possa essere oggetto di qualche critica, è chiara dimostrazione non solo del grande profitto che il giovane dottore ha ricavato dai suoi studi, ma anche della sua particolare attitudine a trattare di argomenti così vasti ed interessanti con metodo rigoroso, con larghezza di vedute ed acutezza di analisi.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Il signor Fontaine, direttore dell'Ufficio del Lavoro, ha pubblicato pel Ministero dell'industria e commercio francese il suo rapporto annuale circa il **movimento della popolazione in Francia** durante il 1904.

Da questo rapporto risulta che il bilancio delle nascite e dei decessi si salda con un eccesso di 57,026 nascite, eccesso che è inferiore di un quarto a quello del 1903 che ammontò a 73,106.

La diminuzione di questo eccesso in rapporto all'anno precedente deriva dall'abbassamento che continua a verificarsi del numero delle nascite (nel 1904, 8,483 meno che nel 1903) e da un leggero aumento del numero delle morti che nel 1904 si è mostrato inferiore di 7,597 unità a quello del 1903. Nel 1904 vi furono dunque in Francia 818,229 nascite contro 826,712 del 1903, e queste nascite si scompongono in 746,494 le-

gittimi e 71,735 naturali. Il numero di questi è leggermente inferiore a quello dei decorsi anni.

Dal punto di vista del sesso, le nascite maschili sono in numero di 416,812 e le femminili di 401,417.

Il numero dei morti constatati in Francia nel 1904, fu di 761,203, e cioè superiore di 7597 unità a quello del 1903 che arrivò a 753,605.

Ecco i dipartimenti francesi aventi il maggior numero dei nati:

Senna	76,896
Nord	47,156
Passo di Calais	29,394
Finisterre	23,691
Senna inferiore	22,585
Côtes du Nord	16,370

Ecco invece quelli aventi il maggior numero di morti:

Senna	71,983
Nord	34,911
Senna inferiore	19,865
Passo di Calais	18,692
Rhône	16,861
Finisterre	16,578

Il numero dei matrimoni contrattati in Francia nel 1904 fu di 298,721 in luogo di 295,996 nel 1903; ossia si ebbe un aumento di 2,725.

I divorzi sono stati più numerosi nel 1904 (9,860) che nel 1903 (8,919); la cifra del 1904 è stata anche la più elevata dopo la legge che ristabilisce il divorzio.

In conclusione la situazione del paese dal punto di vista dell'accrescimento della popolazione non è troppo soddisfacente, soprattutto se paragonato coi risultati dei principali Stati di Europa. Infatti l'eccesso delle nascite sulle morti, per ogni 10,000 abitanti, che si concreta in 19 in Francia, si è elevata a 149 in Germania, 125 in Austria, 116 in Ungheria, 113 nel Belgio, 115 nella Gran Bretagna, 155 in Olanda, 104 in Italia, 150 in Norvegia e 108 in Svezia.

— Si hanno alcuni dati importanti circa il **movimento della navigazione, sul canale Guglielmo in Germania nel 1904-1905.**

Dal 1° aprile 1904 a tutto il 31 marzo 1905 percorsero il canale Guglielmo 32,623 bastimenti di 5,270,477 tonnellate, esclusi i bastimenti della marina da guerra germanici e della Amministrazione del canale i quali godono del passaggio gratuito.

In queste cifre sono compresi 21,048 bastimenti di 4,787,267 tonnellate i quali transitarono lungo il canale senza toccare alcun porto e non compiendo operazioni di commercio.

Se si confronta questo movimento con quello dell'esercizio precedente, si constaterà una diminuzione di 750 nel numero e di 32,666 tonnellate nella portata dei bastimenti che toccarono questo porto e compirono operazioni commerciali, e un aumento di 1,335 nel numero e di 312,856 nel tonnellaggio di quelli che passarono il canale in transito.

Il numero totale dei bastimenti che percorsero il canale è ripartito così: vapori 14,668 con 4,119,044 tonnellate, velieri 15,266 con 548,347 tonnellate, rimorchi 2,689 con 603,086 tonnellate. E' importante però di conoscere il numero e la

portata delle navi, distinte per bandiera e la percentuale di ogni bandiera sul movimento totale:

	numero	tonnellate
Bandiera germanica	27,256	3,125,654
» danese	1,559	511,712
» britannica	587	460,457
» russa	293	323,733
» svedese	1,111	299,448
» olandese	1,273	286,710
» norvegese	351	195,832
» francese	29	16,066
» belga	35	15,335
altre bandiere	53	47,600

E la percentuale:

	rispetto al totale dei bastimenti	rispet. al tot. del tonnellaggio
Bandiera germanica	88,55	59,30
» danese	4,75	10,34
» britannica	1,65	8,74
» russa	1,22	6,21
» svedese	3,41	5,68
» olandese	3,90	4,49
» norvegese	1,16	3,72
» francese	0,09	0,30
» belga	0,11	0,29
altre bandiere	0,16	3,50

I diritti riscossi poi dall'Amministrazione del Canale ammontarono, durante il 1904-1905, a marchi 2,753,302, cioè 2,602,822 per tasse di passaggio, 146,648 per il servizio di rimorchio e 3,832 per altri proventi. Detraendo dal totale la somma di marchi 164,920, rappresentante la spesa per il pilotaggio dell'Elba, dal cui porto provenne il maggior numero di navi, si ha un introito netto di marchi 2,588,383, che in confronto di quello del 1903-1904 segna un aumento di marchi 173,885.

— Da alcuni giornali tedeschi togliamo la statistica delle **emissioni fatte in Germania** durante l'anno passato 1905.

Queste ammontano in complesso a 3,082.1 milioni di marchi contro 1,813.8 milioni cifra definitiva del 1904 e 1,912 milioni del 1903.

Le emissioni dell'anno 1905 si ripartiscono così, per semestre.

Pel primo semestre:

	Valore normale milioni di marchi	Val. di corso
Prestiti di Stati germ.	451.00	451.68
» forestieri	519.71	492.34
» di Città	316.86	311.39
Obbl. ipot. german.	343.63	348.68
Altre obbligazioni	206.63	205.40
Azioni delle Banche	79.05	106.52
» delle Ferrovie	2.10	4.41
» industriali	183.51	277.54
	2,110.54	2,203.56

Pel secondo semestre:

	Valore normale milioni di marchi	Val. di corso
Prestiti di Stati germ.	—	—
» straniero	201.50	184.05
» di Città	104.50	104.06
Obbl. ipot. germ.	140.00	140.00
» stranieri	5.62	5.62
Altre obbligazioni	128.52	125.91
Azioni di Banche	72.94	96.92
» ferroviarie	4.70	6.65
» industriali	143.79	215.38
	802.57	878.59

— La *Tariff Commission* pubblica un nuovo volume dei suoi rapporti contenenti i risultati di un'inchiesta compiuta intorno alle **condizioni dell'industria della seta in Inghilterra**.

Le testimonianze raccolte sono concordi nell'affermare la decadenza continua della industria nazionale di fronte alla penetrazione delle seterie estere.

Nel 1870 vi erano 24 Ditte di filatura della seta in Inghilterra. Di queste Ditte ne esistono ora soltanto nove. Nel 1866 le filande erano 30, ora sono 24.

Nel distretto di Spitalfields vi erano 50 anni fa 40,000 tessitori di seta, ora non ve ne sono più che 300. Nel distretto di Manchester vi erano nel 1855, 40 manifatture di seta che impiegavano complessivamente 25 mila operai. Ora non ve ne è più che una che non impiega mai più di 300 persone.

Analoghi esempi di diminuzioni enormi nel numero dei setifici e conseguentemente nel numero delle persone che vi sono impiegate, sono tratti da tutti gli altri distretti, in cui l'industria è esercitata.

La conclusione del trattato colla Francia nel 1860 rovinò una quantità di industriali soprattutto per i nastri di seta; essi avevano sviluppato l'industria domestica, impiantando il macchinario nei *cottages* delle famiglie operaie in luogo di raccogliarlo in grandi opifici. Sopra 83 industriali 60 furono completamente rovinati ed in proporzione diminuirono il lavoro ed i salari.

Gli industriali inglesi accusano pure il trattato, che fu negoziato tempo fa, di aver fatto emigrare negli Stati Uniti a buon mercato il macchinario dei setifici inglesi e di aver cooperato in tal modo attivamente alla creazione dell'industria americana. Le cifre ufficiali però dimostrano che mentre nel 1851 erano impiegati nell'industria della seta 53,936 uomini e 76,787 donne, nel 1901 gli operai erano 13,859 e le operaie 25,176.

— In una recente memoria trasmessa al Congresso dal Ministro di agricoltura si trovano alcuni dati importanti circa l'**immigrazione nell'Argentina**, nota per lo sviluppo continuamente crescente che si verifica in quella Regione.

Si ebbero in quel periodo 125,567 persone che dall'estero immigrarono nell'Argentina, 35,511 che provennero da Montevideo.

Emigrarono, al contrario, 27,674 persone per Montevideo, 38,923 per l'estero.

Gli italiani occupano tra gli emigranti il primo posto con 67,598, gli Spagnuoli il secondo con 39,051. Seguono i Russi con 4,398, i Germanici con 4,226, i Francesi con 2,902, gli Austriaci con 2,237, Gli inglesi con 734.

Il numero degli agricoltori è stato di 44,465. Basta dire, del resto, che l'Albergo degli immigranti ha internato 60,897 persone e che l'Ufficio del lavoro ha procurato occupazione a 55,135 immigranti.

— Occupandoci spesso delle condizioni economiche e finanziarie dei diversi Stati del mondo,

vogliamo dire del **reddito delle dogane della Gran Bretagna e Irlanda negli esercizi finanziari 1903-904 e 1904-905.**

La riscossione netta totale dello Scacchiere fu di 141,545,579 sterline nell'esercizio finanziario 1903-904 e di 143,370,404 sterline nell'esercizio 1904-905.

In queste cifre, rispettivamente per i due esercizi, il reddito delle dogane figura per 33,850,000 e 35,730,000 sterline; quello delle accise figura per 31,550,000 e 30,750,000 sterline.

I prodotti di maggior reddito furono il tabacco (13,184,767 sterline fino al 31 marzo 1905 e 12,627,059 fino al 31 marzo 1904), il the (rispettivamente 8,271,866 e 6,559,705), lo zucchero (6,106,387 e 5,725,913) il carbone gli spiriti ecc.

L'aumento delle entrate che in questi anni fu assai notevole, nonostante che sia venuto a mancare il ragguardevole reddito sui grani, il cui dazio fu abolito con la legge di finanza del 30 giugno 1903, si deve principalmente al maggior gettito del the e dei tabacchi, derivato dall'aumento del dazio da 6 a 8 denari la libbra sul the, e dai dazi addizionali sui tabacchi, stabiliti entrambi coll'ordine generale del 18 aprile 1904.

— Il *Bollettino ufficiale* del Ministero di agricoltura pubblica un lungo rapporto del dottor Merlo circa la **produzione dell'olio di oliva in California.**

Secondo questo rapporto, il numero degli alberi attualmente esistenti in California è ritenuto di piante 500 mila.

Un albero, sotto favorevoli condizioni, produce in California 250 libbre di olive. Calcolando ora ciò che l'olivo produce alternativamente di anno in anno deducendo un 20 0/0 per casi dipendenti da cause varie, si ha che il raccolto annuale delle olive ammonta a 250,000,000 di libbre. Una metà di dette olive viene messa in salamoia (*pech-led*) e seccata con una produzione di 400,000 barili di 50 galloni ciascuno. L'altra metà viene convertita in olio e dà una produzione di 1,000,000 di casse di 12 bottiglie ciascuna.

Il prezzo dell'olio di oliva prodotto in California varia secondo la varietà dell'oliva da cui proviene. Come prezzo medio invece si ritiene quello di dollari 4 al gallone. Il prezzo medio invece dell'olio di oliva importato è, sulla piazza di San Francisco di dollari 1.80 al gallone.

Dal confronto dei due dati si può facilmente rilevare quanto sia ancora costosa la produzione locale, a causa soprattutto della mano d'opera il cui prezzo è molto elevato.

L'importazione dell'olio d'oliva dall'estero negli Stati Uniti ammonta annualmente a dollari 2,335,109.80.

Il primo posto nella importazione è occupato dall'Italia dollari 1,041,277.61 cui seguono la Francia (dollari 940,318.42), la Spagna (dollari 341,442.79), la Grecia (dollari 109,774.90), ed il Portogallo e l'Austria (dollari 1,091.80).

Il massimo valore della produzione di olio di oliva californiano non è che di dollari 150,000. Secondo il rapporto, l'Italia ha ancora campo di ingrandire il suo traffico di olio in California,

ma i nostri esportatori dovrebbero limitarsi ad inviare spedizioni di puro olio di oliva genuino.

— Da alcune informazioni ufficiali si desumono notizie sul valore approssimativo della **raccolta del riso nel Giappone.**

Il Ministero di agricoltura e commercio organizza ogni anno ispezioni appositamente dirette a determinare questo valore: dalla ispezione ultima si è accertato che la raccolta abbia raggiunto 38,234,265 *koku* di riso, e cioè 2,940,000 *koku* di meno della cifra accertata nella ispezione precedente. Questa stima rappresenta il 25.7 0/0 di meno della raccolta dell'ultimo anno.

Esaminando poi la cultura del riso in rapporto alle entrate delle dogane, si trova che durante i dieci ultimi anni, il Giappone esportò per un valore di 236 milioni di *yens* di riso. A meno che la cultura del riso non s'accresca, o a meno che non si produca una corrente di emigrazione, la esportazione del riso dovrebbe aumentare ancora.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio inglese nel 1905.

Ecco, dopo la nuova classificazione del *Board of Trade*, i risultati del commercio inglese esterno per il mese di dicembre 1905:

Per le importazioni:

	Valore in migliaia di lire sterline	Differenza sul 1904
Prodotti alimentari	20,412	—
Materie prime e articoli non manufatti	20,121	— 890
Articoli manufatti o semimanufatti	12,416	+ 1,162
Diverse (compresi i colli postali)	171	+ 3
	53,120	+ 275

Per le esportazioni:

Prodotti alimentari	1,604	+ 202
Materie prime e articoli non manufatti	3,007	— 113
Articoli manufatti o semimanufatti	23,367	+ 331
Diverse (compresi i colli postali)	614	+ 159
	28,652	+ 580

Ecco ora i paragoni dei risultati del dicembre 1905 con quelli del dicembre degli ultimi tre anni, e insieme dei risultati totali dei dodici mesi del 1905 con quelli dei dodici mesi del 1904 e 1903:

	Importazioni in migliaia di lire sterline	Esportazioni in migliaia di lire sterline
M E R C I		
Dicembre 1905	53,120	35,745
» 1904	52,845	34,512
» 1903	52,320	30,133
M E T A L L I P R E Z I O S I		
Dicembre 1905	3,431	5,251
» 1904	4,958	4,295
» 1903	4,543	5,460
M E R C I		
Anno 1905	535,279	407,822
» 1904	551,039	371,015
» 1903	542,600	360,374
M E T A L L I P R E Z I O S I		
Anno 1905	51,560	45,392
» 1904	45,564	46,303
» 1903	38,968	39,233

Il commercio di importazione inglese pel 1905 presenta dunque un aumento del 2,50 per cento sull'anno precedente, e quello di esportazione un aumento del 9,70 per cento.

Il commercio d'importazione inglese, nel quale l'Italia figura per cifre limitatissime, presenta la caratteristica singolare di essere formato pel 40 per cento dell'importo totale da acquisto di generi alimentari e di bestiame, tratti dall'estero.

Il Regno Unito ha infatti importato nel 1905 bestiame vivente per il valore di 9,665,806 sterline, e per più di 70 milioni di sterline di carni macellate ed in vario modo conservate.

In burro ha importato per 21,585,622 lire sterline, assieme a 2,736,286 di margarina ed a 3,692,573 di strutto.

Le ova importate ammontarono ad un valore di sterline 6,812,476, ed il formaggio e 6,339,742.

Il grano ammonta ad un valore di sterline 35,279,918, ed il mais a 11,034,748.

L'importazione degli altri cereali ammontò a sterline 11 milioni circa.

I giornali inglesi, commentando queste cifre, notano che gran parte dei generi ora importati, esclusione fatta dal granturco (mais), potrebbe essere facilmente prodotta entro i confini del Regno Unito, se l'agricoltura potesse riprendere o fosse aiutata a risorgere dall'attuale suo stato di depressione.

Il commercio della Svizzera al 30 settembre 1905. — Riportiamo i dati di questo commercio generale:

Importazione 1904	Franchi 835,455,518
" 1905	" 937,515,953
Esportazione 1904	" 613,283,927
" 1905	" 697,395,645

Ecco ora l'eccedenza della importazione sulla esportazione:

1904	Franchi 242,171,571
1905	" 240,119,308

Differenza a favore del 1905 Fr. 2,052,263

L'aumento della importazione si è principalmente verificato sulle materie prime, metalli, cotone, lana, seta, vini e macchine. L'aumento della esportazione si è avuto sull'orologeria, bigiotteria, macchine, prodotti alimentari, cotone, lane, seta.

Il commercio della Rumania durante il primo semestre 1905. —

Nel *Curierul Financiar* leggesi che in Rumania il primo semestre dell'anno testè decorso fu un periodo di grande depressione commerciale; e causa principale sembra esserne la nuova tariffa dei diritti di dogana attualmente in vigore, ben più forte dell'antica.

Le differenze sono piuttosto gravi: l'importazione nel primo semestre del 1905 è stata di soli 40,985,000 franchi, contro 65,074,000 avutesi nel periodo medesimo del 1904.

Una categoria presenta un notevole aumento: quella dei cereali e materie farinacee, di cui la importazione non è stata che di 2,457,000 nel gennaio-giugno 1904, ed è salita a 16,415,000 nella prima metà del 1905. Una cifra pure elevata è quella dell'importazione dei metalli che fu di fr. 39,806,000 nel 1905, contro 37,932,000 del

1904. In totale il valore della importazione è diminuito di circa 13 milioni di franchi.

L'esportazione fu pure inferiore nel 1905 di circa 19 milioni a quella del 1904, cosicchè l'attività totale del commercio esterno di questo paese è scesa di 32 milioni circa: lo che è assai per costituire una depressione, che si è fatta molto sentire nei suoi effetti.

I quali effetti furono anche maggiori per la perdita dei trasporti del mare, del movimento nei porti, ecc. Senonchè, di contro, procede felicemente l'industria del petrolio, e nella seconda metà del 1905 si è manifestata una ripresa di attività tale, da far bene sperare che l'anno commerciale si chiuderà discretamente.

Commercio della Martinica nel 1904. — L'*Ufficio Coloniale* pubblica la statistica del commercio della Martinica del 1904. Eccone i risultati principali confrontati con quelli del precedente anno:

	Importazione	
	1903	1904
Dalla Francia	10,439,288	3,686,290
Dalle Colonie Francesi	1,069,839	613,815
Dall'estero	8,850,445	6,025,361
	20,359,568	10,325,466

La differenza del valore tra i due anni sarebbe dunque di — 6,782,998 per l'importazione proveniente dalla Francia, di — 456,024 per quella delle Colonie Francesi, di — 2,825,080 per quella dell'estero, ossia un totale negativo di — 10,064,102.

	Esportazione	
	1903	1904
In Francia	13,467,933	10,967,111
Nelle Colonie Francesi	451,906	470,581
All'estero	1,184,144	1,207,829
	15,104,073	12,645,521

La differenza delle esportazioni sarebbe quindi negativa per la Francia (— 2,500,822), positiva per le Colonie Francesi (+ 18,585) e per l'estero (+ 23,685); in totale una differenza di — 2,458,552.

Ecco i totali generali della importazione e della esportazione:

	1903	1904
Francia	23,837,221	14,653,401
Colonie Francesi	1,521,835	1,084,396
Estero	10,034,585	7,323,190
Totale	35,393,641	22,970,987

Le differenze sono quindi tutte negative (— 9,283,820 per la Francia, — 437,439 per le Colonie Francesi, — 2,801,395 per l'estero); in tutto — 12,522,654; ciò che dimostra un forte decadimento del movimento commerciale di quella regione.

Il commercio dell'Honduras nel 1904. — E' noto come la popolazione dell'Honduras britannico ascenda a circa 40 mila anime, e sia composta in gran parte di Indiani, Caribi e negri.

In questa regione si potrebbe trovare una buona mano d'opera, salvo ad attendere capitali, iniziativa e direzione da altre razze. Gli Stati Uniti fornirono infatti gran parte di capitali che servirono a imprese di taglio di boschi e raccolta di una particolare specie di gomma.

Il commercio di importazione e di esportazione che nel 1895 fu in complesso di dollari 2,737,638 (dollari d'oro degli Stati Uniti, al rapporto normale di dollari 4.86 per lira sterlina, costituenti il tipo monetario della Colonia) raggiunse nel 1904 il valore di dollari 3,621,190, aumento che in buona parte va attribuito al concorso dei capitali americani, di che sopra si è detto.

Questa cifra totale del commercio esterno dell' Honduras per l'anno 1904, si decompone in dollari 1,757,316, valore della importazione, e dollari 1,863,871, valore della esportazione.

Nella importazione occupano il primo posto gli Stati Uniti, con dollari 991,613, seguiti dal Regno Unito, con dollari 467,449; e nella esportazione sono ancora primi gli Stati Uniti, con dollari 981,343. Ultime sono, tanto per la importazione che per la esportazione, le Indie Inglesi.

Gli Stati Uniti importarono specialmente nell' Honduras 165,046 dollari di tessuti di cotone, 23,675 di droghe e prodotti chimici, 36,534 di articoli di metallo, 90,485 di conserve in scatola, 11,502 di cordami e spago; esportarono dollari 313,751 di mogano, 127,450 di banane, 170,571 di gomma, 43,162 di noci di cocco, ecc.

Le condizioni del lavoro nell' industria dei laterizi

La distribuzione dell' industria dei laterizi è in Italia abbastanza uniforme, per quanto nelle provincie meridionali essa sia alquanto più limitata e vi prevale la piccola industria privata, ossia la fabbricazione per conto proprio. Dei 51 mila operai, che secondo la statistica industriale del 1905, sarebbero occupati nelle varie fornaci, l' 82 per cento sono maschi al di sopra dei 15 anni; l' 8 per cento maschi al di sotto dei 15 anni; il 9 per cento femmine al di sopra dei 15 anni, e l' 1 per cento circa femmine al di sotto dei 15 anni.

I procedimenti di lavorazione non sono perfettamente uguali per tutte le località del Regno. Nelle fornaci alle porte di Roma le categorie di mestiere, corrispondenti alle varie operazioni, sono le seguenti: 1°. i *cavamonti*, che con un piccone scavano e fanno cadere la creta dalla collina che è in vicinanza della fabbrica o nella fabbrica stessa — 2°. gli *acciaccacreta*, che pestano la creta — 3°. i *pilaroli*, che versano la creta disciolta in una specie di fossa piena d'acqua che chiamasi *pilo* — 4°. gli *ammannitori*, che impastano la creta in modo da renderne maneggevole la sostanza — 5°. i *mattonai*, che stampano la creta e ne formano mattoni di varie dimensioni, o tegoli, o canali, piastrelle, mettendoli poi ad asciugare — 6°. i *cariolanti*, che trasportano dalle piazzole alle fornaci il materiale crudo asciugato — 7°. gli *informatori* che accatastano nel vano delle fornaci il materiale crudo — 8°. i *fucchiisti* delle fornaci.

Nella piccola industria, naturalmente, tutte queste categorie non esistono, perchè il mattonaio, aiutato dalla famiglia, compie tutte le operazioni. Esiste anche un sistema di fabbricazione a macchina, ma non è diffuso, perchè non è ritenuto conveniente.

Quanto ai salari, il mattonaio, il cariolante e talora anche il cavatore e l' informatore, sono pagati a cottimo, per migliaia di pezzi, con tariffe varie a seconda delle località e delle condizioni di lavoro che variano colla qualità della materia prima e colle distanze da percorrersi.

Il mattonaio, che è la categoria più numerosa e più importante, è pagato in ragione di lire 6.25 per mille zoccoli ordinari, a Roma; di lire 5 a 6 per mille mattoni nelle fornaci della Toscana e della Romagna; di lire 4 a 5 nell' Alta Italia. I pilaroli sono pagati in genere dai mattonai e così quelli che raspano e ingambettano o ammucciano i mattoni crudi

(questi ultimi sono in genere donne e ragazzi che fan parte della famiglia del mattonaio).

Naturalmente il reddito giornaliero e annuale varia assai, a seconda dell' abilità dell' operaio, del numero di giornate di bel tempo e della durata che, a seconda del clima, può avere la stagione lavorativa.

A Roma, in una fornace a Valle dell' Inferno, una impresa di tre mastri romani composta di due mattonai e di un ammannitore (specie di società assai frequente in tutta Italia) produce in 16 ore di lavoro 4800 zoccoli, che al prezzo di di lire 6.25 per mille, ovvero di lire 4.70, depurato dal costo di pilatura, rasatura e ingambettatura (centesimi 65 più 30 più 60) danno un ricavo netto di lire 22.56, cioè di lire 7.52 per mastro. Calcolando all' ingrosso 110 giorni lavorativi, il reddito annuo risulta di lire 800 circa; aggiungendo anche qualche guadagno invernale (lavoro da manuale, terraziere o simile) non si va certo oltre un reddito giornaliero disponibile di lire 2.50, e probabilmente si resta alquanto al di qua.

Nella stessa fornace, una impresa di tre mastri abruzzesi (di Lanciano), uno dei quali almeno di abilità alquanto superiore alla media, con tre donne, produce 6400 zoccoli al giorno e ottiene, risparmiando almeno la spesa dell' ingambettatura, un guadagno netto per ciascun mastro di lire 11.80 al giorno e un guadagno totale di lire 1240 circa, che converrebbe depurare delle spese di viaggio e simili, e aumentare del guadagno invernale in lavori di manuale in costruzioni, cui questi mastri si dedicano nel loro paese.

Nello stesso modo vi è da calcolare un guadagno di circa 800 lire per Vicenza e per Reggio Emilia, e uno di lire 350 circa per Ravenna, dove l'orario è relativamente limitato.

L'organizzazione dei lavoratori in laterizi è molto sviluppata nell' Emilia e nella provincia di Roma. Le leghe di mattonai in Italia sono una trentina, con circa 5000 soci. In genere appartengono all' organizzazione i mattonai propriamente detti, gli informatori e i cariolanti. Le leghe hanno avuto una grande attività negli ultimi due anni, conseguendo notevoli miglioramenti.

Il progetto dell' ex ministro Majorana

Data l' importanza dell' argomento pubblichiamo un sunto del progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati dall' ex Ministro delle Finanze, Angelo Majorana, in una seduta dello scorso dicembre, sul « riordinamento dei tributi locali ».

L' on. Majorana premette, nella sua relazione, che una riforma tributaria, in Italia, deve necessariamente obbedire a queste due condizioni preliminari:

1.º non compromettere il pareggio, ma assicurarlo:

2.º proceder per gradi, formando bensì, dall' inizio, un programma, ma svolgendolo successivamente.

Inoltre la riforma dev' essere informata al principio della traslazione e della perequazione dei tributi.

E per togliere subito dalla pubblica coscienza apprensioni o diffidenze sulla portata del progetto, è bene dichiarare che nella massa non un centesimo di più sarebbe accresciuto al carico dei contribuenti italiani. per effetto delle innovazioni proposte; mentre, invece, notevoli sgravi possono derivarne per le classi meno abbienti.

Dopo aver accennato per sommi capi, alla via percorsa dal 1865 fino ad oggi dalla legislazione tributaria per gli enti locali; ai difetti di un organismo tributario inorganico, frutto della successione occasionale e forzata di leggi, che son venute man mano a turbare l' economia dei bilanci comunali, ed infine alle dure sperequazioni dell' assetto presente, la Relazione contiene una serie dei principali studi e progetti di riforma per i tributi comunali: dal progetto dello Scialoja nel 1865, alle vedute esposte dall' on. Sonnino nel 1901.

Quindi, la relazione accenna alle principali riforme tributarie delle legislazioni straniere: alle riforme del Gladstone e dell' Harcourt in Inghilterra; del Pierson

in Olanda; del Miquel in Prussia; dello Steimbach in Austria.

Nell'attuale progetto è una doppia tendenza.

A) Una prima tendenza ad eliminare anzitutto o ad arrestare direttamente ed obbligatamente i più stridenti difetti attuali, con disporre:

1.º l'abolizione della tassa di famiglia o focatico e quella sul valore locativo;

2.º il consolidamento della sovrapposta, ossia il divieto di ulteriori eccessi oltre il limite legale;

3.º il miglioramento del dazio di consumo nella sua generale applicazione.

Siccome poi con ciò vengono ristretti i cespiti produttivi per comuni, e in moltissimi casi vi sarebbe perdita effettiva di cespiti attuali, così si propone un complesso di mezzi per riparare alla perdita o per trovare altrove il fabbisogno eventuale, e cioè:

4.º il miglioramento dello stesso dazio di consumo nella sua gestione e produttività;

5.º l'istituzione a favore dei comuni di una imposta sull'entrata complessiva, con saggi moderatamente progressivi;

6.º il rafforzamento della tassa sulle aree fabbricabili;

B) Una seconda tendenza a spingere indirettamente i comuni a togliere gli altri difetti del loro sistema tributario attuale, e cioè:

7.º alla soppressione delle cinte daziarie;

8.º a ridurre le attuali eccedenze di sovrapposte;

9.º ad abolire la tassa sul bestiame agricolo;

10.º ad abolire la tassa di esercizio e rivendita;

E per ottenere gli anzidetti scopi, si propongono:

11.º la obbligatoria destinazione dell'imposta sull'entrata, almeno nel gettito corrispondente alla tariffa normale ed in quanto non occorra per la riforma daziaria o per l'abolizione della tassa di famiglia,

alla riduzione generale delle sovrapposte;

alla riduzione ed abolizione della tassa sul bestiame;

alla riduzione ed abolizione della tassa di esercizio e rivendita.

E per meglio indurre i comuni alla soppressione delle cinte, oltre al divieto di passare ulteriormente a comune aperto, vi si propone per i comuni chiusi.

12.º la facoltà di aggravare a tale scopo l'imposta sull'entrata.

Il disegno di legge si incardina in un doppio ordine di provvedimenti: gli uni di soppressione o riduzione dell'entrata attuali dei comuni; gli altri, che potrebbero dirsi corrispettivi o sostitutivi, diretti a trovare, con l'ulteriore fabbisogno delle aziende comunali, il mezzo per avviare e posare l'aspetto delle entrate dei comuni a base più corretta, e consona ai moderni principi di tecnica tributaria.

Veniamo ora all'esame degli articoli del progetto.

Il progetto si compone di 77 articoli.

L'art. 1, propone l'abolizione della tassa di famiglia o focatico e della tassa sul valore locativo.

La tassa di famiglia e quella sul valore locativo — antichissimi istituti — hanno raccolto molte opposizioni nei cultori degli studi finanziari. Taluni condannano la tassa di famiglia persino come avanzo medioevale, come strumento di aggravio per le classi minori; certo è che essa trova grandi avversioni nelle stesse popolazioni.

L'art. 2 propone di stabilire che, oltre il limite normale dei cinquanta centesimi, fissato dalla legge del 1894, e pur sempre raggiungibile, non possano i comuni in alcuna guisa e per alcun motivo applicare sovrapposte in misura eccedente quella legale e superiore a quella massima raggiunta nell'ultimo triennio.

Per tal modo il progetto tende, in confronto ai singoli comuni, a fissare il limite estremo, cui d'ora innanzi potranno giungere le eccedenze di sovrapposte ai tributi diretti, facendo sì, forse la prima volta, che le sovrapposte fondiarie abbiano effettivamente un limite, chiuso in modo assoluto agli arbitri o alla smodata pressione di fiscalismo locale.

L'art. 3 introduce la tassa sull'entrata a fronteggiare la perdita causata dalla riforma daziaria.

L'art. 4 dice: « Il provento dell'imposta sull'entrata, quando ed in quanto non sia necessario per colmare le deficienze, causate dalla cessazione della tassa di famiglia o focatico, o sul valore locativo, o dal passaggio del comune chiuso alla categoria dei comuni aperti, dovrà, fino a concorrenza del gettito a tariffa normale, essere in via assoluta destinato:

1. In primo luogo alla graduale riduzione delle

sovrapposte ai tributi diretti erariali fino a che siano rientrate nel limite legale:

2. Di poi alla graduale riduzione, fino alla completa abolizione nel comune, della tassa sul bestiame;

3. Da ultimo alla graduale riduzione, fino alla completa abolizione nel comune, della tassa di esercizio e rivendita;

L'articolo 6 dispone che i comuni non potranno destinare il provento della imposta sull'entrata con aggravio di tariffa a nuove o maggiori spese facoltative fino a che applichino la sovrapposta con eccedenza sul limite legale.

L'articolo 8 dispone:

« La misura massima, con cui possono i comuni imporre una tassa sulle aree fabbricabili, ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 luglio 1904, è elevata al cinque per cento, purché detta tassa sia commisurata — anziché al valore capitale delle aree — alla loro plusvalenza annua ».

Per quanto si tratti di un tributo non destinato nel suo complesso ad un grande avvenire, siccome quello che si determina in particolari contingenze di sviluppo edilizio o sociale, pure, in taluni comuni nostri può, ed in certi periodi di tempo efficacemente, assumere forma integrativa della finanza locale, almeno in momento, come l'attuale, in cui si potrebbe procedere arditamente sulla via della riforma dei tributi comunali.

L'articolo 12 provvede a disciplinare con regolamento in tutto il regno la tassa sul bestiame.

A garantire il nuovo assetto, portato dal disegno di legge, sono completamente dedicati gli articoli 9, 13 a 16 del disegno stesso.

Questa garanzia si ottiene per due vie:

l'una rafforzando l'azione diretta e personale dei comunisti in concorso dell'amministrazione locale negli atti più importanti della vita comunale, che si riconnettono all'assetto finanziario e tributario in modo particolare (*referendum*,) articoli 14, 15, 16) e temperando le iniziative delle amministrazioni locali col controllo diretto e con l'azione popolare del cittadino (articoli 9, 13);

l'altra chiamando a diretta iniziativa le autorità tutorie per la esecuzione della legge, ed avvivando ancora di più un organo centrale di vigilanza e di controllo sulla gestione comunale, per modo che, non diminuita l'autonomia del comune, questo trovi soltanto un argine insormontabile ad abusi o dissennatezze, quando per avventura si verificano.

(Continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — In una delle ultime sedute la Camera di commercio fiorentina, tra le altre discussioni, a relazione Vimercati, ha trattato l'importante argomento relativo alla tassa sulle anticipazioni contro pegno. A tal proposito ha richiamato alla memoria il pregevole studio fatto, qualche tempo fa, dal cav. Costantino Forti, intorno alla Tassa che allora vigeva sulle « Anticipazioni contro pegno », e la proposta da lui fatta per la razionale riforma della tassa stessa. Su questa proposta che fu appoggiata anche dall'*Economista*, la Camera di commercio fiorentina aveva deliberato di richiamare l'attenzione del Ministero e di raccomandarne l'attuazione. Alla Camera di Firenze fecero eco altre Camere consorelle, come quelle di Roma, di Milano, si unì la stampa competente ed i più autorevoli giornali, dando luogo così ad una manifestazione tanto eloquente, che la riforma proposta si impose, ed ebbe così attuazione con la legge n.º 116 del 7 aprile 1898, per la quale, alla tassa di 180 per mille fu sostituita quella di un centesimo al giorno per ogni mille lire, convertendo così la grave tassa che era fissa in una mite tassa proporzionale.

Si compiacque quindi la Camera dei risultati ottenuti, per gli importantissimi effetti che andarono grado a grado producendo le « Anticipazioni contro pegno » sia a riguardo del R. Erario, degli Istituti di Credito, Banche di emissione, nonché di tutta la classe commerciale.

Il R. Erario che, per la riduzione della tassa, ha visto diminuire questo cespite di circa 10 mila lire.

trova largo compenso nel maggiore introito che ricava, per tassa di Ricchezza Mobile, sulla maggiore quantità di operazioni che si fanno adesso sotto il regime della nuova tassa: compenso che raggiunge certo una somma almeno due o tre volte maggiore della indicata perdita dovuta alla riduzione della tassa, talché la perdita apparente si traduce in sostanza in un importante guadagno.

Gli Istituti di credito poterono dare alle operazioni di anticipazioni un maggiore sviluppo ed ottenere utili più importanti; infine i commercianti poterono ottenere, ricorrendo a quegli Istituti, delle anticipazioni a miti condizioni.

Dimodochè il Relatore propose — e la Camera approvò plaudendo — il suo gradimento al cav. Costantino Forti, antico membro della Camera, per l'efficace riforma da lui studiata e per i felici risultati che ne conseguirono.

Camera di commercio di Livorno. — La Camera di Livorno tenne seduta il 21 dicembre 1905, si iniziò con alcune comunicazioni della presidenza in seguito a cui si approvò all'unanimità un voto circa l'ubicazione del nuovo palazzo per le Poste e Telegrafi, e si deliberò di appoggiare presso il Ministero delle Poste e Telegrafi un'istanza di molti commercianti e spedizionieri di Livorno affinché venga modificato il vigente orario delle linee X e XI della Navigazione Generale Italiana nel senso che i piroscafi adibiti a queste linee si trattengano nel porto di Livorno fino alle prime ore pomeridiane del giorno successivo a quello dell'arrivo.

Il Presidente quindi in seguito a domanda del sig. Senesi dette diffusi schiarimenti sulla distribuzione dei carri ferroviari su cui si impegnò una lunga discussione, senza addivenire però ad una risoluzione definitiva.

In ultimo vennero trattati alcuni affari d'indole riservata.

Camera di commercio di Roma. — Nella seduta del 6 dicembre 1905, dopo alcune importanti comunicazioni del Presidente si inizia la discussione sulle deficienze del servizio tramviario in seguito alla quale il Consiglio incarica il Presidente di far presente alla Direzione Generale della Società esercente le tramvie parmensi le condizioni del servizio tramviario e di invocare provvedimenti urgenti ed adeguati.

Il Consiglio quindi delibera: di far pratiche perchè siano sollecitati i lavori del tronco ferroviario Fornovo-Borgo S. Donnino, di associarsi alle proteste contro gli esagerati aumenti nella revisione biennale dei redditi di ricchezza mobile, di presentare voti al Governo perchè provveda con criteri tecnici ed amministrativi adeguati al miglioramento dei servizi postali e telegrafici, che il fondo per la Esposizione di Parma sia versato in una Cassa di risparmio intitolato: « Fondo per le Esposizioni riunite in Parma », in ultimo esprime un voto per la concessione alle Camere di commercio di facilitazioni ferroviarie.

Camera di Commercio di Napoli. — Tra le varie materie trattate nell'adunanza del 22 dicembre, la Camera discusse intorno alla questione dei servizi ferroviari, sul quale argomento approvò in ultimo un ordine del giorno col quale, considerato che lo stato di disorganizzazione generale del servizio ferroviario reca incalcolabili danni al commercio col ristagno degli affari e col rischio di tutte le merci, massime dei generi di prima necessità, protestava contro il deplorabile funzionamento ferroviario, e faceva voti onde il Governo emetta provvedimenti energici, atti a scongiurare conseguenze disastrose ed a rimuovere gli ostacoli che intralciano lo svolgimento della vita economica degli affari e paralizzano le energie di una classe che vuol fare assorbire il commercio italiano alla pari di quello delle altre nazioni civili.

Il Consiglio ebbe poi comunicazione dalla Presidenza di una lettera dell'onor. Ministro del Commercio riguardante i lavori del porto, dalla quale risultava averlo il Ministro dei lavori pubblici assicurato che sono in corso lavori marittimi per l'ammontare di parecchi milioni e che fra gli altri è compresa anche la costruzione di banchine. Soggiungeva che fra non molto si darà principio ai lavori di ampliamento di quel porto, mediante la costruzione della diga parallela ai Granili, e che d'altronde per soddisfare la ri-

chiesta di banchine occorre provvedere alle necessarie opere di protezione.

Quanto alle opere necessarie nel porto di Procida, trattandosi di un porto classificato in 4° classe, lo Stato potrebbe concorrere nella misura del 30 per cento nelle opere utili, e si hanno assicurazioni che appena la relativa domanda corredata del progetto venga presentata, si provvederà con tutta sollecitudine alla prescritta istruttoria. Egualmente il Consiglio ebbe comunicazione del voto inviato al Ministro del Commercio in seguito a proposta del cons. cav. Amante, perchè si ottenga che il futuro Ente concessionario delle forze elettriche del Volturno riservi e conceda gratuitamente l'energia elettrica occorrente alle scuole industriali e commerciali di Napoli, così per la illuminazione delle officine e dei locali, come per forza motrice.

Camera di commercio di Palermo. — Nella seduta del 30 dicembre 1905 sotto la Presidenza del comm. La Farina si deliberò: aderire all'ordine del giorno votato dal V Congresso delle Camere di commercio italiane intorno alla sistemazione dei servizi ferroviari. Rispondere al questionario diramato dalla Commissione per la revisione del Codice di commercio intorno agli usi locali sul mandato ai rappresentanti di commercio ed agli agenti sul licenziamento dei commessi. Fare adesione al voto della Camera di commercio di Pavia intorno al trattamento postale delle fatture di Commercio. Avvisare favorevolmente sulle voci 134, 144 e 146 delle tariffe daziarie andate in vigore il 1° gennaio 1903. Confermare il voto fatto a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri per il ripristinamento della linea del Levante al fine di salvaguardare cospicui interessi della vita mercantile e marinara di Palermo.

Camera di commercio di Piacenza. — Questa Camera tenne adunanza il 27 dicembre 1905. Il Consiglio procedè alla nomina del proprio rappresentante a far parte col 1° gennaio 1906 del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio in persona del sig. Lusardi cav. Rinaldo. Soprassedie sull'oggetto 3 dell'ordine del giorno riguardante le norme per regolare i casi di licenziamento e dimissione volontaria degli agenti di commercio e l'ordinamento di un Collegio di arbitri sulle controversie nascenti dal contratto di locazione d'opera. Approva su proposta dell'apposita Commissione gli usi commerciali della piazza nella contrattazione del latte e dei latticini ed incarica il Presidente di sentire sugli stessi il parere del locale Comizio agrario e della Cattedra ambulante di agricoltura. Delibera su proposta del Presidente di ricambiare telegraficamente il saluto al nuovo Ministero di Agricoltura Industria e Commercio e di inviare telegrammi di ringraziamento al Sindaco di Genova ed al Consigliere comunale sig. A. Palazzi per l'autorevole appoggio accordato al progetto della ferrovia Genova-Piacenza. Prende atto del decreto Ministeriale che approva il bilancio preventivo della Camera per l'esercizio 1906.

Camera di commercio ed arti della provincia di Alessandria. — Nell'adunanza dell'8 gennaio 1906 sotto la presidenza Michel, la Camera, prima d'ogni altra incumbenza, visto l'art. 13 del regolamento 23 marzo 1902, ammette il suo parere sopra tasse di esercizio e rivendita state applicate da diversi Comuni della provincia di Alessandria.

Successivamente viene in discussione la mozione dei consiglieri Gamba e Taricco riflettente modalità per la formazione delle mercuriali delle uve nei principali mercati della provincia.

Riferisce in proposito il consigliere Taricco. Per conseguenza la Camera esprime voti onde i Comuni locali non facciano, ove d'uopo, entrare nelle medie dei prezzi delle uve, l'aliquota del dazio e vogliano chiamare nelle Commissioni incaricate delle dette mercuriali anche un rappresentante della Camera di commercio. In seguito, sopra proposta del presidente, la Camera, unanime, delibera di presentare formale invito al Ministro dei lavori pubblici ed al Direttore generale delle Ferrovie di Stato, perchè essi non trascurino la stazione ferroviaria di Alessandria, tanto importante, e ad essa dedichino ogni energia per tutti quei provvedimenti necessari per la maggiore espansione del traffico e delle industrie.

In appresso sono fatte svariate comunicazioni dalla Presidenza, fra le quali è prezzo dell'opera ricordare: la relazione al Ministero sull'andamento dei commerci e delle industrie nella provincia di Alessandria durante l'ultimo trimestre dell'anno 1905;

la pratica spedita il 10 novembre scorso alla direzione del movimento ferroviario in Torino per chiedere pronte provvidenze onde il « bilico » potesse rettamente funzionare alla stazione di Canelli;

il telegramma del 25 novembre passato alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato in Roma per la sospensione dell'accettazione delle merci a P. V. alla stazione di Alessandria;

il telegramma del 28 novembre 1905, trasmesso dalla Presidenza al Governo, nell'interesse della viticoltura, contro il *Modus vivendi* colla Spagna;

il decreto ministeriale 16 dicembre 1905 che dichiara regolare, e dichiara il bilancio preventivo della Camera, esercizio 1906;

la risposta del Ministero dei lavori pubblici che prende in considerazione la propugnata istituzione di biglietti ferroviari a percorrenza chilometrica;

le proposte inviate all'Unione delle Camere di commercio in Roma per la sistemazione dei servizi ferroviari;

la vertenza circa gli studi del comitato esecutivo della stessa Unione delle Camere di commercio relativi alla legge degli infortuni sul lavoro: ai servizi marittimi, alla tutela della produzione e del commercio dell'olio d'oliva, ed i pareri al riguardo richiesti e formulati dalla Camera;

la nota del 16 dicembre 1905 del direttore generale delle ferrovie di Stato colla quale si annuncia che si stanno prendendo i provvedimenti necessari per porre le ferrovie in grado di corrispondere alle legittime esigenze del commercio.

La Camera delibera ancora di associarsi all'istanza perchè il vincolo di sei anni, fissato per la garanzia e le altre condizioni prescritte dagli Istituti di Credito per pagamento di vaglia cambiari di cui sia stato riconosciuto lo smarrimento, sia, a vantaggio del traffico, limitato ad un solo anno.

Camera di commercio di Aquila. — Nell'adunanza del 17 novembre scorso la Camera, dopo vari affari di ordine interno, e dopo l'approvazione del bilancio camerale per 1906, dette mandato alle due commissioni, amministrativa e commerciale industriale, di studiare le modifiche di apportarsi alla tariffa e regolamento sulla tassa del Commercio girovago e temporaneo; e, sulla proposta della Commissione industriale-commerciale, fece voti all'amm. Comunale di Aquila, a che vengano accolte le domande di deposito di generi di consumo soggetti a dazio in magazzini privati.

Discutendo poi in merito dei servizi ferroviari, approvò l'invio al Ministro dei lav. pubb. di un telegramma col quale constatando continui enormi ritardi ferroviari per il trasporto delle merci, impressionata dei danni derivanti al ceto industriale-commerciale, invocava provvedimenti solleciti onde abbia a cessare lamentati inconvenienti.

Camera di commercio di Vicenza. — Fu tenuta seduta dalla Camera di commercio di Vicenza il 20 dicembre 1905 sotto la presidenza del cav. Orefice. Dopo le comunicazioni di questi, e l'approvazione di adesioni ad alcuni Congressi e di iscrivere la Camera fra i soci ordinari della Società geografica italiana, si discussero le risposte da darsi alla Commissione ministeriale per la revisione dei lavori di commercio circa gli usi di piazza relativi a Rappresentanti ed Agenti di commercio, e cioè:

I.° Non esistono usi ben precisati, nella Provincia e generalizzati per l'assunzione di Rappresentanti e Agenti di Ditte.

II.° Ai rappresentanti di commercio spetta la ricerca ed accettazione delle commissioni, le quali hanno valore salvo accoglimento da parte della ditta mandante; essi hanno inoltre facoltà di incassare per conto del principale, anche fuori della sede di questi. Talora però le ditte limitano ai rappresentanti la facoltà degli incassi.

III.° Non consta che si usi limitare contrattualmente la libertà degli impiegati licenziati, sia che abbandonino volontariamente l'ufficio sia che si sieno resi indegni di continuarlo, all'intento di impedire da parte loro un'illecita concorrenza; per quanto taluno ritenga che

una limitazione di questo genere — almeno entro un territorio limitato — risponderrebbe a ragioni di giustizia.

Aperta la discussione questa fu assai importante. Il cons. Ferrari si dichiara esplicitamente contrario ad ogni limitazione della libertà, del commesso, agente od impiegato licenziato, nel senso che questi non possa — nello stesso luogo — trovare occupazione in ramo di commercio o d'industria analogo a quello esercito dal principale che lo ha licenziato.

Osserva che questa restrizione non è affatto in uso in quella Provincia. Pure riconoscendo che sia in facoltà del principale — al momento dell'assunzione del proprio dipendente — di imporre a questi, per contratto scritto, il divieto — in caso di licenziamento — di trovare occupazione in azienda dello stesso ramo, ritiene che sarebbe esorbitare dal nostro mandato il suggerire alla competente commissione di accogliere detta restrizione, la quale non è per nulla suffragata dall'uso. Propone pertanto che sia tolto l'ultimo capoverso dell'art. III.

Altri oratori si associano, ritenendo che si esorbiterebbe dando consigli o formulando voti in proposito, mentre si deve limitarsi alla pura constatazione degli usi vigenti.

Messo quindi ai voti i risultati dell'inchiesta con la modificazione suggerita dal cons. Ferrari, il Consiglio l'approva all'unanimità.

Camera di commercio di S. Paolo. — Fu tenuta seduta il 10 ottobre 1905.

Il Presidente comunica che la Camera ha concorso con L. 1000 alla sottoscrizione per i danneggiati delle Calabrie. In ultimo il Consiglio, in seguito ad analogo interpellanza del Consigliere Cocito, decise di scrivere alla R. Camera di commercio di Genova informandola delle frequenti manomissioni che avvengono a bordo dei vapori italiani, su merce di qualunque genere, specie generi alimentari, perchè studi e provveda a riparare tale inconveniente.

Dopo altre discussioni d'indole interna, la seduta è tolta.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

TITOLI DI STATO	Sabato 13 gennaio 1906	Lunedì 16 gennaio 1906	Martedì 16 gennaio 1906	Mercoledì 17 gennaio 1906	Giovedì 18 gennaio 1906	Venerdì 19 gennaio 1906
Rendita italiana 5 0/10	104.57	104.60	104.62	104.62	104.85	104.75
» » 3 1/2 0/10	103.40	103.40	103.35	103.40	103.50	103.45
» » 3 0/10	73.75	73.75	73.75	72.50	72.50	72.50
Rendita italiana 5 0/10:						
a Parigi	104.25	104.40	104.25	104.30	104.55	104.60
a Londra	104.50	104.50	104.50	104.50	104.70	104.50
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/10:						
ammortizzabile	—	—	93.45	—	—	—
» » 3 0/10 antico	90.—	89.9	98.92	93.02	99.02	89.95
Consolidato inglese 2 1/2 0/10:						
» prussiano 3 0/10	101.10	101.—	100.—	101.—	101.10	101.10
Rendita austriac. in oro	121.—	121.—	120.25	120.55	121.50	121.25
» » in arg.	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
» » in carta	100.—	100.—	100.—	100.—	99.95	100.—
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	91.59	91.70	91.85	91.97	92.15	91.90
a Londra	91.06	91.—	91.25	91.25	91.50	91.50
Rendita turca a Parigi	92.22	92.35	92.40	92.60	92.67	92.62
» » a Londra	91.—	91.37	91.50	91.50	91.75	91.75
Rendita russa a Parigi	70.65	70.20	69.50	70.—	70.25	70.10
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	63.22	63.15	63.42	63.25	63.40	63.40

VALORI BANCARI

	13 gennaio 1906	20 gennaio 1906
Banca d'Italia	1281.—	1288.—
Banca Commerciale	946.—	955.—
Credito Italiano	633.—	647.—
Banco di Roma	125.—	125.—
Istituto di Credito fondiario	559.—	560.50
Banca Generale	33.—	33.—
Banca di Torino	76.—	76.—
Credito Immobiliare	326.—	325.—
Bancaria Milanese	335.—	340.—

CARTELLE FONDIARIE

	13 gennaio 1906	20 gennaio 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	520.—
» »	4 0/10	505.—
» »	3 1/2 0/10	497.—
Banca Nazionale	4 0/10	501.50
Cassa di Resp. di Milano	5 0/10	516.—
» »	4 0/10	506.—
» »	3 1/2 0/10	498.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	507.—
» »	5 0/10	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	516.—
Banco di Napoli	4 1/2 0/10	507.—
» »	3 1/2 0/10	503.—

PRESTITI MUNICIPALI

	13 gennaio 1906	20 gennaio 1906
Prestito di Milano	4 0/10	102.20
» Firenze	3 0/10	76.—
» Napoli	5 0/10	101.—
» Roma	3 3/4	503.—

VALORI FERROVIARI

	13 gennaio 1906	20 gennaio 1906
Meridionali		717.—
Mediterranee		446.—
Sicule		665.—
Secondarie Sarde		292.—
Meridionali	3 0/10	360.—
Mediterranee	4 0/10	502.—
Sicule (oro)	4 0/10	506.—
Sarde C.	3 0/10	373.—
Ferrovie nuove	3 0/10	361.—
Vittorio Emanuele	3 0/10	387.—
Tirrene	5 0/10	518.—
Lombarde	3 0/10	337.50
Marmif. Carrara		260.—

VALORI INDUSTRIALI

	13 gennaio 1906	20 gennaio 1906
Navigazione Generale		485.—
Fondiarria Vita		320.—
» Incendi		193.50
Acciaierie Terni		2730.—
Raffineria Ligure-Lombarda		404.—
Lanificio Rossi		1615.—
Cotonificio Cantoni		563.—
» Veneziano		276.—
Condotte d'acqua		432.—
Acqua Pia		1585.—
Linificio e Canapificio nazionale		226.—
Metallurgiche italiane		176.—
Piombino		294.—
Elettric. Edison		932.—
Costruzioni Venete		110.—
Gas		1445.—
Molini Alta Italia		345.—
Ceramica Richard		404.—
Ferriere		296.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		158.—
Montecatini		125.—
Carburo romano		1343.—
Zuccheri Romani		112.75
Elba		505.—
Banca di Francia		3930.—
Banca Ottomana		604.—
Canale di Suez		4290.—
Crédit Foncier		695.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
15 Lunedì	100.12	25.15	123.02	104.50
16 Martedì	100.15	25.155	123.05	104.50
17 Mercoledì	100.12	25.15	123.05	104.60
18 Giovedì	100.12	25.16	123.02	104.60
19 Venerdì	100.12	25.16	123.02	104.60
20 Sabato	100.12	25.16	123.02	104.60

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	29 Dicemb.	Differenza
Banca di Napoli ATTIVO	Fondo di cassa	156 425 472 12
	Portafoglio interno	94 363 074 20
	» estero	3 076 519 63
	Anticipazioni	22 758 332 88
Banca di Napoli PASSIVO	Titoli	3 091 771 48
	Circolazione	324 129 050 09
Banca di Napoli PASSIVO	Conti o. e debiti a vista	44 716 232 01
	» a scadenza	32 088 213 79

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	13 Gennaio	differenza
Banca di Francia ATTIVO	Incassi { Oro	28 337 000 00
	» Argento	1 062 341 000
	Portafoglio	1 012 114 000
	Anticipazione	6 856 552 000
Banca di Francia PASSIVO	Circolazione	4 782 234 000
	Conto corr. d. Stato	192 078 000
Banca di Francia PASSIVO	Conti corr. privati	601 399 000
	Rapp. tra l'in. e la cir.	82.03

	18 Gennaio	differenza
Banca d'Inghilterra ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	3 975 000
	Portafoglio	35 198 000
	Riserva	21 011 000
Banca d'Inghilterra PASSIVO	Circolazione	28 414 000
	Conti corr. d. Stato	7 738 000
Banca d'Inghilterra PASSIVO	Conti corr. privati	41 131 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	42.88 %

	7 Gennaio	differenza
Banca Austro-Ungarrese ATTIVO	Incasso	1 334 000 000
	Portafoglio	5 72 088 000
	Anticipazione	—
	Prestiti	288 383 000
Banca Austro-Ungarrese PASSIVO	Circolazione	1 755 753 000
	Conti correnti	—
Banca Austro-Ungarrese PASSIVO	Cartelle fondiarie	—

	11 Gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio ATTIVO	Incasso	Fr. 118 300 000
	Portafoglio	143 649 000
	Anticipazioni	—
Banca Nazionale del Belgio PASSIVO	Circolazione	701 832 000
	Conti Correnti	70 076 000

	5 Gennaio	differenza
Banca di Spagna ATTIVO	Incasso (oro Piast.	375 775 000
	» argento	571 121 000
	Portafoglio	—
Banca di Spagna PASSIVO	Anticipazioni	150 000
	Circolazione	1 557 651 000
Banca di Spagna PASSIVO	Conti corr. e dep.	583 347 000

	6 Gennaio	differenza
Banche d'Alimi Svizz. ATTIVO	Incasso oro	Fr. 242 121 000
	» argento	1 06 587 000
Banche d'Alimi Svizz. PASSIVO	Circolazione	11 345 000

	6 Gennaio	differenza
Banca Imperiale Germanica ATTIVO	Incasso	Marchi 854 082 000
	Portafoglio	1 035 506 000
	Anticipazioni	118 892 000
Banca Imperiale Germanica PASSIVO	Circolazione	1 515 336 000
	Conti correnti	524 496 000

	15 Gennaio	differenza
Banche Associate New York ATTIVO	Incasso met. Doll.	178 889 000
	Portaf. e anticip.	997 211 000
	Valori legali	83 789 000
Banche Associate New York PASSIVO	Circolazione	52 999 000
	Conti corr. e dep.	1 005 040 000

	6 Gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi ATTIVO	Incasso oro Fior.	79 218 000
	» argento	73 173 000
	Portafoglio	61 838 000
	Anticipazioni	65 710 000
Banca dei Paesi Bassi PASSIVO	Circolazione	233 491 000
	Conti correnti	6 512 000

OBBLIGAZIONI AZIONI

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Imprese terreni e costruzioni. — A rogito notaio dott. Mario Bordini si è costituita con sede in Milano, la « Società Italiana per imprese terreni e costruzioni », per l'esecuzione di qualsiasi operazione finanziaria commerciale o industriale, e l'assunzione o la convenzione di qualsivoglia contratto che si riferisca direttamente a proprietà immobiliari d'ogni specie, proprie o altrui, duratura fino a tutto il 1955. Il capitale sociale è di L. 600,000, in 600 azioni da L. 100, elevabile per deliberazione del Consiglio a L. 2,000,000. Furono eletti a consiglieri di amministrazione i signori ing. Enrico Bennati, ing. ing. Enrico Fraguola, avv. Ettore Nulli, Enrico Scalinì, Alberto Vonwiller; sindaci effettivi i signori: rag. prof. Eugenio Greco, rag. Ettore Pini, cav. Carlo Vimercati; supplenti i signori: dottor Paolo Avesani e Riccardo Lambrughì.

Fabbriche di cioccolato Talmone. — A rogito dott. Bastone si è costituita, con sede in Torino, la Società anonima « Fabbriche di cioccolato e cacao Michele Talmone, Torino, S. Tobler e C. S. A. di Berna », col capitale di L. 1,000,000, in 100 azioni da L. 10,000. Primo Consiglio d'amministrazione: Società anonima Tobler e C. S. A. di Berna, presidente: Teodoro Tobler, Ed. Doeniker, Alberto Talmone e Gustavo Talmone, sindaci effettivi: Alfonso Trincano, John Gignona e Teodoro Koelliker; supplenti: avvocato Attilio Boggia e Achille Marentino.

Società Edoardo Curti e C. — Nello studio del Notaio Guasti si è costituita, con sede in Milano, l'accomandita « Edoardo Curti e C. » col capitale di L. 600,000 aumentabile a L. 800,000 per semplice deliberazione del gerente signor Edoardo Curti.

Ne sono procuratori generali i signori Ettore Curti e rag. Giuseppe Gallesse.

La commissione di vigilanza è composta dai signori Enrico Forneris, prof. rag. Eugenio Greco e ragioniere Edoardo San Rome.

La Società ha per iscopo l'industria ed il commercio delle sete ed affini.

Società Odorico e C. Milano. — Sotto la ragione sociale « Odorico e C. » è stata costituita con atto a rogito dottor Serina una Società in accomandita per azioni avente per oggetto la fabbricazione del cemento. Ne sono gerenti i signori on. Odorico Odorico e ing. Giovanni Barosi, già gerenti della cessata « Odorico e C. » di cui la nuova Società è la continuazione.

Procuratore generale il sig. ing. Carlo Lovati. Il capitale sociale è di L. 1,500,000, aumentabile a lire 2,000,000 per semplice deliberazione della Gerenza.

Società Realdo Tononi e Italo Piccaluga. Milano. — Con rogito Guasti si è costituita, con sede in Milano e col capitale di L. 200,000, la Società in accomandita semplice « Realdo Tononi e Italo Piccaluga » per l'esercizio di operazioni di Banca e commissioni in Borsa.

Gerenti con firma libera ne sono i signori Realdo Tononi e Italo Piccaluga.

A far parte della Commissione di vigilanza vennero nominati i signori Antonio Tononi e Carlo Motroni.

Società anonima Cotonificio Venzaghi.

Busto Arsizio. — A rogito del notaio Lorenzo Sala venne costituita a Busto Arsizio la « Società anonima cotonificio Venzaghi », col capitale di lire 1 milione in 10,000 azioni da L. 100.

Il primo Consiglio di amministrazione risultò composto dai signori: Achille Venzaghi, presidente: Venzaghi Pietro, Ottolini Ernesto, Prandoni Cesare, Marcora Roberto, consiglieri: Vimercati Carlo, Pogliani Angelo, Pick Maurizio, sindaci. Gli stabilimenti e il macchinario apportati figurano già ammortizzati completamente.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A *Alessandria*, frumento (al tenimento) da L. 26 a 26.50 al quintale; maliga 18, segale da 19 a 19, avena (fuori dazio) da 19 a 20. A *Aquila*, grano da L. 25.50 a 26 al quintale, compreso il dazio; granturco da 18 a 19; orzo da 17 a 18 (fuori dazio). A *Ascoli Piceno*, grani locali da L. 25.50 a 26 al quintale (fuori dazio); granturco del luogo da 16.25 a 16.75, avena nazionale da 21 a 22. A *Bergamo*, granturco prima qualità L. 18.70, seconda 17, avena da 20 a 21. A *Bologna*, frumento bolognese, fino nuovo da L. 26.50 a 27 al quintale (fuori dazio), mercantile da 26 a 26.50, frumentone qualità fina bolognese da 18.50 a 19, avena nostrana bianca da 19.50 a 20, rossa da 22 a 22.50, orzo mondo da caffè da 29 a 30, comune da 18 a 19. A *Brescia*, frumento da L. 25.25 a 25.75 al quintale, frumentone da 18.50 a 19.50 la soma (15 decaltri), avena da 20 a 21 al quintale. A *Cremona*, frumento da L. 26 a 26.70 al quintale, granturco da 17 a 18.20, avena da 18.50 a 20.50. A *Ferrara*, mercato invariato con poche transazioni nei frumenti sulle L. 26.50 al quintale, frumentoni invece aumentati da 18 a 19, avene sostenute pure sulle L. 19.50. A *Firenze*, grano duro nazionale da L. 28 a 28.50 al quintale, tenero bianco nuovo 27.75 a 28.75, rosso da 26.15 a 27.50, misto da 26.75 a 27.50, segale da 21.75 a 22.50, granturco da 18 a 18.50, avena da 20.50 a 21.50. A *Foligno*, grano nuovo da L. 26.66 a 26.68 al quintale, granturco da 18.02 a 18.88. A *Genova*, grani teneri, Alta Italia, da L. 25.75 a 26 al quintale, Danubio 17 (schiavo dazio); grani duri di Sardegna 27.50, Taganrog 20.25 (schiavo dazio); avena nazionale 20.50, orzo nazionale 17.50, granoni Alta Italia da 18.75 a 19.50. A *Lodi*, frumento da L. 25.75 a 26 al quintale (fuori dazio); melica nostrana nuova da 16.50 a 17.50, segala nuova da 20.50 a 21, avena da 19 a 20. A *Mantova*, frumento d'oltre Po da L. 25.75 a 26.25, fino da 25.50 a 25.75, granturco fino da 18.25 a 18.50, avena da 20.50 a 21. A *Milano*, frumento nostrano da L. 26 a 23.50 al quintale, veneto e mantovano da 26.50 a 27, estero da 26.50 a 27.25, avena nazionale nuova da 20.50 a 21, estera 20, orzo da 20 a 21, melgone nostrano da 17.25 a 17.75, segala nazionale da 20 a 21, estera da 20.75 a 21.25.

Farine. — Ad *Alessandria*, farina prima qualità a L. 40 al quint., seconda a 37. A *Bologna*, farina fiore marca 0 da L. 36.25 a 36.75 al quint., marca 0 da L. 35.25 a 35.75, marca A da 34.75 a 35.25, marca B da 33.75 a 34.25, marca C da 33 a 33.50, marca D da 32.25 a 32.75. A *Ferrara*, farina marca B a L. 33.50 al quintale, marca C a 33, marca D a 32.50. A *Firenze*, farina di grano prima qualità, a L. 0.50 al chilogramma al minuto, entro dazio, seconda qualità da 0.40 a 0.45. A *Genova*, farina A a L. 34.50 al quint., B da 32 a 32.50 C da 30 a 31, D a 23. A *Milano*, (quintale franco stazione), marca 0 da L. 37 a 38.50, I da 33.75 a 34.50, II da 32.50 a 33.25, III da 26.50 a 27.50, IV da 21 a 22. A *Napoli* (senza dazio al quint.), n. 00 a L. 38, n. 0 a 37, n. 1 da 35 e 36, n. II da 33.50 a 34, n. III da 32 a 32.50, n. IV da 30 a 31, n. V a 20, scadenti industriali a 20. A *Palermo*, fiore granito extra a L. 36.86, fiore granito a 33.80, fiore 00 a 28.80. A *Parma*, fiore di farina marca 00 da L. 35.75 a 36.25 al quint., marca 0 da 33 a 33.50, marca A da 34.25 a 34.75, marca B da 33.50 a 34, marca C da 32.75 a 33.25. A *Roma*, marca 00 da L. 38.50 a 39 al quint., marca 0 da 37 a 37.50, marca A da 35.50 a 36, marca B da 34 a 34.50, marca C da 32 a 33.50, marca D da 30.50 a 31.50.

Burro. — Ad *Alessandria*, burro da L. 2.75 a 3 al chilogr. A *Bergamo*, burro di prima qualità da lire 2.40 a 2.50 al chilogr. A *Bologna*, burro emiliano da 2.40 a 2.50 per quint. fuori dazio, lombardo da 2.55 a 2.65. A *Brescia*, burro naturale di pura panna, fresco, produzione bresciana a 2.45 al chilogr. A *Cremona*, burro da L. 2.20 a 2.50 al chilogr. A *Firenze*, burro da L. 2.70 a 3.00 al quint. (fuori dazio). A *Milano*, burro naturale di qualità superiore a lire 2.45 al chilogr. A *Roma*, burro romano prima qualità da 3.20 a 3.30 al quint. (fuori dazio), di Milano prima qualità da 2.85 a 2.90, di Reggio Emilia da 2.70 a 2.75.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.